



# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

56 (1/2025) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale  
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino

## **Direzione**

Francesca Galgano

## **Comitato scientifico**

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

## **Comitato di redazione**

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

## **Segreteria editoriale**

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,  
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

## **Redazione**

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli  
redazione@campaniasacra.it

## **Editore**

VERBUM FERENS Srl  
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

## **Abbonamenti**

Italia € 50,00  
Europa € 60,00  
Altri paesi € 70,00  
Sostenitore € 90,00

## **Conto corrente intestato a:**

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti  
al processo di doppio referaggio cieco.

# UN GIUBILEO PER IL REGNO DI NAPOLI NELLA PONTIFICIA CITTÀ DI BENEVENTO (ANNO 1476)

MARIO IADANZA

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino  
Biblioteca Capitolare di Benevento

**ABSTRACT** - Il giubileo del 1475 celebrato da papa Sisto IV fece registrare uno scarso afflusso di pellegrini a motivo della difficile congiuntura internazionale, cui si aggiunsero nel corso dell'anno avverse condizioni atmosferiche e climatiche con lo straripamento del Tevere a Roma e il timore del diffondersi della peste. Al fine di rispondere alle aspettative dei tanti fedeli «abitanti o dimoranti nel Regno di Napoli» e accogliendo le suppliche a lui rivolte dal sovrano Ferdinando I d'Aragona, dal nipote cardinale Giuliano Della Rovere e dall'arcivescovo di Benevento Corrado Capece, il pontefice sul finire del 1475 indisse un giubileo straordinario da celebrarsi nella pontificia città di Benevento con validità dai primi vesperi del giorno di pubblicazione della relativa Bolla datata al 1° gennaio 1476 sino ai secondi vesperi della solennità di Pentecoste (domenica 2 giugno). Il termine venne prorogato con successivo Breve pontificio del 18 maggio 1476 sino al 31 agosto dello stesso anno.

Nel saggio viene tracciato un profilo sintetico degli attori della concessione giubilare, di cui si analizzano condizioni, clausole e modalità di svolgimento, e si dà l'edizione integrale dei due documenti conservati in originale nella Biblioteca Capitolare di Benevento.

**PAROLE CHIAVE** - Giubileo - Benevento - Sisto IV - Corrado Capece - Giuliano Della Rovere.

**ABSTRACT** - The Jubilee of 1475 celebrated by Pope Sixtus IV saw a low influx of pilgrims due to the difficult international situation, to which were added during the year adverse weather and climate conditions with the overflowing of the Tiber in Rome and the fear of the spread of the plague. In order to meet the expectations of the many faithful 'inhabitants or residents of the Kingdom of Naples' and accepting the pleas addressed to him by the sovereign Ferdinand I, his nephew Cardinal Giuliano Della Rovere and the Archbishop of Benevento Corrado Capece, the Pontiff at the end of 1475 announced an extraordinary jubilee to be celebrated in the papal city of Benevento with

validity from the first vespers of the day of publication of the relevant Bull dated January 1, 1476 until the second vespers of the solemnity of Pentecost (Sunday, June 2). The term was extended with a subsequent Papal Brief of 18 May 1476 until 31 August of the same year.

The essay outlines a brief profile of the actors of the Jubilee concession, analyzing the conditions, clauses and methods of implementation, and provides the complete edition of the two documents preserved in the original in the Capitular Library of Benevento.

**Keywords** – Jubilee – Benevento – Sixtus IV – Corrado Capece – Giuliano Della Rovere.

Paolo II (1464-1471), ponendo termine ad un periodo di oscillazione nella scansione temporale del giubileo, ne stabilì la cadenza venticinquennale con la bolla *Ineffabilis providentia* del 19 aprile 1470<sup>1</sup>, adducendo come motivazioni principali la brevità della vita umana e il ministero affidato al pontefice romano, quale vicario di Cristo, di dispensare i doni della divina grazia onde condurre i fedeli alla salvezza eterna. Il successore Sisto IV, papa dal 1471 al 1485, confermò questa periodicità (osservata sostanzialmente sino ad oggi) e indisse la nuova celebrazione per l'anno 1475 con la bolla *Salvator noster Dei Patri* del 26 marzo 1472<sup>2</sup>; l'anno seguente per accrescerne maggiormente il valore con la bolla *Quemadmodum operosi* del 29 agosto 1473<sup>3</sup> ribadì la proclamazione del giubileo, ne confermò inizio, termine, modalità, forme per la remissione dei peccati e l'acquisizione dell'indulgenza plenaria e contestualmente sospese la validità di tutte le indulgenze plenarie a qualsiasi titolo concesse al di fuori di Roma per tutta la durata del sacro evento<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> PAOLO PP. II, *Bolla Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), in *Bollario dell'Anno Santo. Documenti di indizione dal giubileo del 1300*, edizione bilingue (a cura di E. LORA), Bologna 1998, 80-91.

<sup>2</sup> SISTO PP. IV, *Bolla Salvator noster Dei Patri* (26 marzo 1472), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 92-105.

<sup>3</sup> SISTO PP. IV, *Bolla Quemadmodum operosi* (29 agosto 1473), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 106-111.

<sup>4</sup> Sul Giubileo del 1475 cfr. Cfr. ALFANI T. M., *Istoria degli Anni Santi. Dal di loro so-*

La celebrazione venne accuratamente preparata, anche con una serie di lavori di restauro e di abbellimento compiuti su edifici sacri (quali le chiese di Santa Maria del Popolo e di San Pietro in Vincoli) e su strutture di accoglienza dei pellegrini (così la ristrutturazione del cadente ospedale di Santo Spirito in Sassia), interventi di ampliamento delle principali strade di Roma e del sistema viario del Borgo, la ricostruzione del *pons fractus* che divenne ponte Sisto, il restauro del condotto dell'acqua Vergine<sup>5</sup>. L'afflusso dei pellegrini a Roma per il giubileo, che ebbe principio alla vigilia di Natale del 1474<sup>6</sup>, non corrispose sulle prime alle aspettative, a causa soprattutto delle guerre in corso tra le potenze europee; tuttavia andò gradualmente crescendo, soprattutto in coincidenza con le festività comprese tra la Pasqua e la Pentecoste, fece registrare una fase di stasi in estate e timidi segni di ripresa in autunno<sup>7</sup>.

---

lenne cominciamento per insino a quello del regnate Sommo Pontefice Benedetto XIII..., Napoli 1725, 78-83; VON PASTOR L., *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, vol. 2., *Storia dei Papi nel periodo del Rinascimento dall'elezione di Pio II alla morte di Sisto IV*, Roma 1961<sup>4</sup>, 484-495; AUBENAS R., *L'assolutismo violento e collerico di Sisto IV*, in *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni* (a cura di A. FLICHE, V. MARTIN et alii), vol. 15, Torino 1972<sup>2</sup>, 102-103; RAPP F., *Il consolidamento del papato: una vittoria imperfetta e costosa*, in *Storia del cristianesimo. Religione-Politica-Cultura* (a cura di J.-M. MAYEUR, C. (†) e L. PIETRI, A. VANCHEZ, M. VENARD, ed. it. a cura di G. ALBERIGO), vol. 7, Roma 2000, 82-144; RAPP F., *I caratteri comuni della vita religiosa*, in *Storia del cristianesimo* cit. 210-292; GLIGORA F., CATANZARO B., *Anni santi. I Giubilei dal 1300 al 2000*, Città del Vaticano 1996, 84-89; ESCH A., *Il giubileo di Sisto IV (1475)*, in *La storia dei Giubilei*, vol. 2 (1475-1575), Roma 1998, 106-123; SELLA P., *I giubilei del XV secolo*, in *Giubilei e Anni santi. Storia, significato e devozioni* (a cura di L. MEZZADRI), Cinisello Balsamo (MI), 65-91, in part. 89-91.

<sup>5</sup> BENZI F., *Arte a Roma sotto il pontificato di Sisto IV*, in *La storia dei Giubilei* cit. 124-149. Si veda anche la biografia di Sisto IV compilata da Onofrio (Giacomo) Panvinio, in *La Historia di Platina delle Vite de' Pontefici...*, Venezia 1572, 415-417.

<sup>6</sup> L'uso di computare l'anno dal 1° gennaio, oggi comunemente adottato presso i popoli di tradizione cristiana, si affermò lentamente e in epoche diverse, imponendosi ai vari altri 'stili' soprattutto dal secolo XIV. Tra gli stili diffusi in Italia vanno ricordati lo stile dell'incarnazione o *ab incarnatione Domini* (secondo il computo fiorentino) che calcolava l'anno a partire dal 25 marzo (festa dell'annunciazione), posticipando così di due mesi e 24 giorni rispetto al calendario odierno, e lo stile della natività o *a nativitate Domini*, tipico della curia romana, che calcolava l'anno a partire dal 25 dicembre, anticipando perciò l'inizio di sette giorni rispetto al calendario moderno.

<sup>7</sup> VON PASTOR, *Storia dei papi* cit. 489-490; ESCH, *Il giubileo di Sisto IV* cit. 111-116, 119.

Ma l'ultima speranza di recupero svanì in novembre, quando frequenti e insistenti piogge causarono lo straripamento del Tevere, che sommerse la città con acqua e fango, mentre concreto diveniva il timore della peste<sup>8</sup>. Dinanzi a tali drammatici eventi e per venire incontro alle esigenze dei pellegrini provenienti dal nord della penisola e non solo, il papa ordinò che il giubileo si potesse celebrare nella Pasqua del 1476 a Bologna e che tutti coloro che, oltre all'adempimento delle solite condizioni (pentimento autentico dei peccati e confessione), visitassero le chiese di San Petronio, di San Pietro, di Sant'Antonio e di San Francesco, potessero lucrare l'indulgenza plenaria<sup>9</sup>. Va aggiunto che, come in altre occasioni similari anche in questa, il pontefice aveva concesso a fedeli residenti in taluni paesi europei (nel caso specifico la Castiglia, il León, la Borgogna), di poter conseguire l'indulgenza giubilare nella propria patria senza intraprendere il difficile e pericoloso pellegrinaggio a Roma e nella maggior parte dei casi fu aggiunta la prescrizione che le elemosine del giubileo si dovessero impiegare per la difesa della cristianità contro i Turchi<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> VON PASTOR, *Storia dei papi* cit. 492; ESCH, *Il giubileo di Sisto IV* cit. 119-120.

<sup>9</sup> VON PASTOR, *Storia dei papi* cit. 492.

<sup>10</sup> VON PASTOR, *Storia dei papi* cit. 492; ESCH, *Il giubileo di Sisto IV* cit. 120. La crociata contro i Turchi Ottomani, la cui avanzata nel Mediterraneo e verso l'Europa occidentale sembrava inarrestabile nel corso del secolo XV (la conquista di Costantinopoli nel 1453 segnò la fine dell'Impero bizantino), costituì una tra le principali preoccupazioni dei papi, in particolare di Pio II (1458-1464), Paolo II (1464-1471) e Sisto IV. Sul tema imprescindibile è la monumentale opera di VON PASTOR, *Storia dei papi* cit. 37-76, 229-276, 338-346, 410-417, 445-453, 492-495, 530-543. Si vedano anche SETTON K. M., *History of the Crusades*, vol. 3, *The Fourteenth and the Fifteenth Centuries* (a cura di H. W. MAZARD), Wisconsin 1975; HOUSLEY N., *The Later Crusades from Lyon to Acazar 1274-1580*, Oxford 1992; CARDINI F., *Studi sulla storia e sull'idea di crociata*, Roma 1993; RAPP F., *Il consolidamento del papato: una vittoria imperfetta e costosa* cit. 85-95; CARDINI F., *Il Perdono e la Mezzaluna*, in *La storia dei Giubilei* cit. vol. 2, 38-55; CUOZZO E., *San Giacomo e la nuova crociata*, in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa. Crociata, martirio e predicazione nel Mediterraneo Orientale (secc. XIII-XV)* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Montepreandone, 24-25 novembre 2006, a cura di F. SERPICO), Firenze 2007 (Quaderni di San Giacomo I), 1-4; LEONARDI C., *Giacomo della Marca e la crisi della cristianità*, in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa* cit. 5-10; RUSSO L., *La crociata pensata nel XV secolo*, in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa* cit. 233-263.

Al pellegrinaggio romano si convinse anche il re di Napoli Ferdinando I (o Ferrante) d'Aragona, a ciò spinto forse più da motivazioni politiche che da profonde istanze religiose e spirituali. Egli arrivò in Roma il 28 gennaio 1475 accolto con grandi feste e si trattenne nella città sino al 1° febbraio, incontrando più volte il pontefice al quale probabilmente rappresentò le difficoltà per i regnicoli di recarsi a Roma per ottenere l'indulgenza giubilare e quindi l'opportunità di estendere i benefici dell'anno santo ad altra località di più facile accesso. La richiesta del sovrano napoletano fu supportata dall'azione dell'ambasciatore presso la santa Sede Aniello Arcamone<sup>11</sup>; ma ben più decisivo si rivelò l'intervento del cardinale Giuliano Della Rovere, il futuro papa Giulio II (1503-1513). Era questi nato ad Albisola presso Savona il 5 dicembre 1443 da Raffaello Della Rovere, fratello di Sisto IV, e da Toedora di Giovanni Manirola. Dopo l'elezione pontificia dello zio (9 agosto 1471), compì una rapida carriera ecclesiastica: il 16 ottobre 1471 venne nominato arcivescovo di Carpentras e legato d'Avignone e il 15 dicembre a soli ventotto anni, nonostante le opposizioni in concistoro, fu elevato al cardinalato con il titolo di San Pietro in Vincoli (successivamente dei Santi Apostoli, di Santa Sabina, di Ostia)<sup>12</sup>. Tra i numerosi benefici a lui concessi si annovera sin dal dicembre 1473 la commenda dell'abbazia di Santa Sofia in Benevento<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Su Aniello Arcamone cfr. ABBONDANZA R., *Arcamone, Aniello (Anellus, Agnello)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 3, Roma 1961, 738-739.

<sup>12</sup> Su Giuliano Della Rovere, eletto poi papa con il nome di Giulio II, cfr. questi due profili ricchi di indicazioni bibliografiche: PASTORE A., *Giulio II, papa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 57, Roma 2001, 17-25 (bibl. 25-26); LOMBARDI G., *Sisto IV*, in *Enciclopedia dei papi*, vol. 2, Roma 2000, 701-713 (bibl. 713-717).

<sup>13</sup> In merito all'introduzione dell'istituto della commenda nel monastero di Santa Sofia in Benevento, la tesi storica tradizionale fu esposta da DE NICASTRO G., *Benevento sacro* (a cura di G. INTORCIA), Benevento 1976, 215, nei seguenti termini: «Troviamo ben vero nell'anno 1455 dal Pontefice Calisto III esser stata questa Chiesa col suo Monistero conceduta in Commenda a Roderico Borgia suo Nipote Diacono Cardinale di S. Nicolò in Carcere Tulliano, con costituirsi di essa Abbate, e perpetuo Commendatore: e così da questo tempo in poi furono rimossi i monaci Benedettini, ed in loro luogo, e vece sottentrarono Dodici Canonici, i quali altresì vivevano sotto la regola di S. Benedetto, con questo sol divario, perocche costituivan' essi una Congregazione in tutto e per tutto

Durante quegli anni la Chiesa beneventana era retta da Corrado Capece (1467-1482). Discendente probabilmente dalla nobile famiglia napoletana dei signori di Tramutola, fu egli personalità di notevole spessore culturale e spirituale e dotato di buone capacità di governo. Nulla è dato sapere sulla sua formazione e sugli anni giovanili; di certo rivestiva la carica di abate del monastero benedettino di Santa Maria di Calena (Manfredonia) quando il cenobio venne concesso da Eugenio

---

indipendente, ne in modo veruno sottoposta al Monistero Cassinese, sicome per sette e più secoli era sempre soggiaciuta; ed eleggevansi questi Canonici il lor' Abbate; in somma si era questa, una tal Congregazione, e adunanza particolare de Canonici Regolari Benedettini». Di parere diverso l'anonimo autore delle *Notizie appartenenti alla Città, e alle Chiese di Benevento* in Benevento, Pubblica Biblioteca Arcivescovile 'F. Pacca' [=BPBn], Ms. 19, 118-119, che scrive: «Fù governata d(ett)a Abbazia sempre da Abbati, e Monaci, sin all'anno 1480, nel qual anno fù commendata à Giovanni Cardinale di San Pietro in Vinculis, poi nel 1491 a Giuliano della Rovere, pure Cardinale del med(esi)mo tit(olo), successivam(en)te a Galeotto Franciotto Cardinale col med(esi)mo tit(olo), et Arcivescovo di Benevento dal 1504, successivamente a Sisto Gasa della Rovere pure Cardinale col med(esi)mo tit(olo), ed Arcivescovo di Benevento dal 1517, e successivamente a Francesco Gasa Savonese Protonot(ario) dal 1540, successivam(ent)e a Geronimo Spinola dal 1540, successivamente ad Agostino Cardinal Spinola 1568, successivamente ad Ascanio Cardinale Colonna dal 1595, successivamente Scipione Cardinal Burghese dal 1609, successivam(ent)e Francesco Cardinal Barberino, al Sig(no)r Cardinale Astalli, ed ultimam(ent)e all'E(minentissi)mo Sig(no)r Cardinale Geronimo Buon Compagno Arcv(escov)o di Bologna...». Sulla successione degli abati commendatari di Santa Sofia con minime indicazione cronologiche cfr. DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. 215-220; ZAZO A., *Chiese, feudi e possessi della badia beneventana di Santa Sofia di Benevento nel sec. XIV*, in *Samnium* 37/1-2 (1964), 2 nota 9; GALASSO E., *Nuovi documenti per la storia dell'abbazia di S. Sofia di Benevento e dei suoi restauri settecenteschi*, in *Samnium*, 41/1-2 (1968), 15-23; BLOCH H., *Monte Cassino in the Middle Ages*, vol. 1, Roma 1986, 271-272. Sulla questione di recente ha pubblicato un importante contributo, fondato su primaria documentazione di archivio, MASSA P., *Fonti inedite per la storia dell'abbazia di S. Sofia di Benevento e dei suoi abati commendatari*, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* 30 (2016), 25-58, con la conclusione che «allo stato attuale delle ricerche (ancora in corso) si ritiene, che proprio il Forteguerra [scil. Niccolò Forteguerra, cardinale presbitero del titolo di Santa Cecilia] sia stato il primo abate commendatario di S. Sofia, dal 1462 al 24 dicembre 1473» (p. 33). La stessa studiosa nell'*Appendice* al saggio citato alle pp. 44-57 dà un'articolata cronotassi dei diciassette abati commendatari di Santa Sofia, compilata principalmente sulle attestazioni datate di derivazione archivistica.

IV (1431-1447) nel 1446 ai canonici regolari di Santa Maria di Tremiti<sup>14</sup>. Qualche anno dopo nel 1449 divenne abate del monastero benedettino di San Lorenzo d' Aversa<sup>15</sup> e il 13 settembre 1455 Callisto III (1455-1458) lo nominò nunzio e collettore delle decime destinate alla crociata per il Regno di Napoli e due anni dopo anche per l'arcidiocesi di Benevento. Da Paolo II (1464-1471) venne chiamato a ricoprire l'ufficio di maestro del sacro Palazzo e successivamente venne eletto arcivescovo di Benevento il 30 ottobre 1467. In quello stesso giorno, tuttavia, «risulta nominato (Archivio Segreto Vaticano, *Obl. et Sol.* 83, c. 35r) a questa stessa sede anche un Bartolomeo, abate anch'esso di S. Lorenzo di Aversa, del quale però non si fa ulteriore menzione nelle altre fonti e nella letteratura. Si deve quindi ipotizzare un vero e proprio errore di nome (Bartolomeo invece di Corrado) nel registro 83 delle *Oblationes*, o un meno probabile uso da parte del Capece del nome Bartolomeo in religione»<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Si veda: *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti* (a cura di A. PETRUCCI), Roma 1960 (Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 98), LXXXVI. Cfr. PETRUCCI F., *Capece, Corrado*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 18, Roma 1975, 415.

<sup>15</sup> Sulla celebre abbazia aversana cfr. RASCATO E., *L'abbazia di S. Lorenzo ad Septimum tra ieri e oggi*, in *Guitmondo di Aversa e la riforma gregoriana nel Mezzogiorno*. (Atti del Convegno internazionale di studi, Cassino-Aversa, 13-15 novembre 1997 a cura di L. ORABONA), vol. 3, Napoli 2000 (Chiese del Mezzogiorno. Fonti e studi, 15), 85-100.

<sup>16</sup> Così osserva PETRUCCI, *Capece, Corrado* cit. p. 415. Cfr. anche *Hierarchia Catholica medii Aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita per C. Eubel. Editio altera, Monasterii 1914, 104 e nota 4*. Su Corrado Capece si vedano: DE VIPERA M., *Chronologia episcoporum et archiepiscoporum Metropolitanae Ecclesiae Beneventanae, Neapoli 1636, 152-158*; SARNELLI P., *Memorie cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della S. Chiesa di Benevento, colla serie de' Duchi, e Principi Longobardi della stessa Città...*, Napoli 1691, 139-141; DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. 29; DE NICASTRO G., *Beneventana Pinacotheca in tres Libros digesta, Beneventi 1720, 48*; UGHELLI F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et insularum adiacentium. Editio secunda aucta, et emendata cura, et studio N. Coleti*, vol. 8, Venetiis 1721, 165-166; DE VITA G., *Thesaurus alter antiquitatum Beneventanarum Medii Aevi, Romae 1764, 366-367*; CAPPELLETI G., *Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, vol. 3, Venezia 1845, 113-115; DE RIENZO A., *Cronotassi e blasonario dei pastori beneventani*, in *Per XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale di S. E. Mons. Adeodato Giov. Piazza arcivescovo di Benevento, 1908-1933*, Benevento 1933, 73; BONNARD F., *Bénévent*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 7,

Quando il Capece giunse a Benevento, la città risentiva ancora delle lacerazioni e dei disordini occorsi durante la guerra degli anni 1459-1462 tra Ferdinando I (Ferrante), figlio illegittimo di Alfonso V d'Aragona, divenuto re di Napoli alla morte del padre nel 1458, e il pretendente Giovanni d'Angiò<sup>17</sup>. Dell'episcopato beneventano del Capece si devono menzionare soprattutto il concilio provinciale tenuto il 24 agosto 1470<sup>18</sup>, nel quale si confermarono *constitutiones, ordinationes*,

---

Paris 1934, 1287; GRASSI F., *I pastori della Cattedra beneventana*, Benevento 1969, 119-120; PETRUCCI, *Capece*, *Corrado* cit. 415-416; IADANZA M., *I Giubilei della Chiesa beneventana nei secoli XV-XVI*, Benevento 2015, 15-20.

<sup>17</sup> Ferdinando I o Ferrante (1431-1494), figlio naturale di Alfonso V d'Aragona e di una nobildonna probabilmente napoletana Gueraldona Carlino, affiancò il padre nella conquista del Mezzogiorno; fu da lui legittimato nel 1443 e nominato duca di Calabria. Morto Alfonso nel 1458, la successione paterna fu difficile; tuttavia, egli riuscì a prevalere sugli oppositori (in particolare si trovò a lottare contro l'invasione del regno da parte del pretendente Giovanni d'Angiò, figlio di Renato), conquistando il trono di Napoli. Procedette al riordinamento amministrativo del regno, cercando di limitare il potere dei baroni, ma ne dovette fronteggiare una congiura repressa nel 1486. Morì nel 1494 proprio alla vigilia della conquista francese ad opera di Carlo VIII. Per il Mezzogiorno d'Italia in età aragonese si vedano: GALASSO G., *Il Mezzogiorno angioino e aragonese*, in *Storia d'Italia* (a cura di G. GALASSO), vol. 15/1, Torino 1993, 559-919; DEL TREPPO M., *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno* (a cura di G. GALASSO, R. ROMEO), vol. 4/1, Napoli 1994, 87-201. Per la Benevento pontificia in età aragonese cfr. BORGIA S., *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, vol. 3, Roma 1769, 358-440; ZAZO A., *Il castello di Benevento (1321-1860)*, Napoli 1954, 32-42; ZAZO A., *Benevento e le sue lotte civili nei secoli XV-XVI*, in *Sannium* 39/3-4 (1966), 153-196; MUSI A., *Benevento tra medioevo ed età moderna*, Manduria-Bari-Roma 2004 (Europa mediterranea, 4), 49-62. Utili indicazioni anche in INTORCIA G., *Civitas Beneventana. Genesi ed evoluzione delle istituzioni cittadine nei secoli XIII-XVI*, Benevento 1981, 43-59; VERGINEO G., *Storia di Benevento e dintorni*, vol. 2., *Dall'aquila sveva all'aquila napoleonica*, Benevento 1986 (Collana di studi e documenti di storia del Sannio, 9\*\*), 99-112; CUOZZO E., *Benevento angioino e aragonese*, in *Benevento. Immagini e storia* (a cura di E. CUOZZO), Atripalda (AV) 2008, 145-160.

<sup>18</sup> *Concilium provinciale octavum*, in *Synodicon S. Beneventanensis Ecclesiae continens Concilia XXI, summorum Pontificum sex, Archiepiscoporum quindecim, collecta summaris, notisque adaucta, claro distinctoque indice locupletata cura, labore et studio Fr. Vincentii Mariae Ordinis Praedicatorum Cardinalis Ursini Archiepiscopi, necnon Benedicti XIII Pontificis maximi, editio secunda duobus conciliis cumulator, quam prima, Romae 1724, 260: «In nomine Domini Iesu Christi. Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domini Pauli Divina providentia Papae secundi Anno sexto, die vigesima quarta mensis Augusti, tertiae indictionis. Nos*

*et statuta* già pubblicati dai predecessori della sede beneventana e si emanarono dieci nuove costituzioni riguardanti la correzione di alcuni abusi che si erano introdotti nella condotta del clero<sup>19</sup>, l'erezione dell'ospedale urbano di San Bartolomeo<sup>20</sup> e i lavori di restauro della cattedrale con la ricostruzione dell'altare maggiore<sup>21</sup>.

Con bolla del 12 maggio 1469 «*ob eximiam probitatem eius, et fidelitatem Gubernator Generalis cum mero, et mixto imperio in Civitate Beneventana, eiusque Comitatu Territorio, et Districtu ab eodem Pontefice Maximo [scil. da Paolo II, lo stesso pontefice che lo aveva nominato alla sede arcivescovile di Benevento] designatus est*»<sup>22</sup>. Il suo diviene così uno dei rarissimi esempi nella storia della Benevento pontificia di unione nella stessa persona di funzioni spirituali, sacramentali e pastorali e di compiti di natura politico-amministrativa e giudiziaria, almeno per qualche anno<sup>23</sup>. È oggetto di discussione, infatti, se il Capece abbia svolto la seconda carica fino al 1473, allorquando Francesco Scannasorci venne investito della funzione governatoriale da papa Sisto IV<sup>24</sup>, oppure se tra

---

*Corradus miseratione Divina Archiepiscopus Beneventanus, et in Civitate Beneventana, eiusque districtu pro Sancta Roma Ecclesia Gubernator generalis*».

<sup>19</sup> *Concilium provinciale octavum* cit. 260-264.

<sup>20</sup> GIORDANO G., *L'ospedale 'San Bartolomeo' in un documento del XVI sec.*, in IDEM, *I fatebenefratelli a Benevento*, 265-272.

<sup>21</sup> Come si dirà *infra*, nota 28, il nuovo altare fatto costruire dall'arcivescovo Capece fu consacrato il 4 novembre 1473 da Giacomo di Appiano o Appiani dei signori di Piombino, vescovo di Gravina. Questi, primicerio del capitolo metropolitano della Chiesa beneventana, protonotario apostolico, venne nominato vescovo di Gravina da papa Sisto IV il 1° febbraio 1473; nell'anno 1479 fu investito della carica di governatore di Benevento (ZAZO, *Il Castello di Benevento* cit. 37; ZAZO, *Benevento e le sue lotte civili* cit. 159); morì nel 1482 e a lui successe Matteo d'Aquino trasferito alla sede episcopale di Gravina il 19 agosto 1482. Cfr. *Hierarchia Catholica* cit. 161.

<sup>22</sup> Così la presentazione dell'VIII Concilio provinciale, in *Synodicon S. Beneventanensis Ecclesiae* cit. 260.

<sup>23</sup> Sul tema cfr. BORGIA, *Memorie storiche* cit. 285-295; ARALDI G., *Dinamiche politico-sociali e istituzionali in una 'lontana' città pontificia: Benevento (secoli XIV-XV)*, in *Istituzioni, relazioni e culture politiche nelle città tra stato della Chiesa e regno di Napoli (1350-1500 ca.)* (a cura di F. LATTANZIO, P. TERENCE), Firenze 2021 (= *Reti Medievali Rivista* 22/1 (2021), 206).

<sup>24</sup> Francesco Scannasorci, originario di Napoli, venne nominato governatore con breve di Sisto IV del 30 giugno 1473 (BENEVENTO, Archivio Storico Provinciale presso il Museo

i due sia da inserire un altro nominativo al momento ignoto. Lo Scannasorci poi resse Benevento per circa due anni ed ebbe come successore nel 1475 Battista de' Giudici, vescovo di Ventimiglia<sup>25</sup>.

Corrado Capece morì nel settembre 1482, lasciando i suoi libri alla Biblioteca Capitolare, come attesta un inventario trãdito dal manoscritto *Benev.* 451<sup>26</sup>.

---

del Sannio, *Fondo civico, Brevia Summorum Pontificum*, tom. II, n. 43). Nell'occasione il papa derogò ad una norma statutaria secondo la quale «*Regnicola ad officia civitatis assumi non possint*» (per la copia del relativo breve pontificio del 31 luglio 1473 dato a Tivoli, indirizzato agli otto Consoli e alla Città, cfr. BENEVENTO, Biblioteca Capitolare [=BCBn], *Benev.* 63 [= *Registrum privilegiorum*, aa. 1489-1527], n. 36, f. 67v. Si vedano anche: BORGIA, *Memorie storiche* cit. 405; ZAZO, *Il Castello di Benevento* cit. 36 e note 158-159.

<sup>25</sup> Battista de' Giudici (*Joannes Baptista de Judicibus de Finario*), vescovo di Ventimiglia (*Hierarchia Catholica* cit. 268 e nota 2), fu designato da Sisto IV all'ufficio di governatore di Benevento nel 1475 (*Brevi Memorie delle guerre civili dall'anno 1441*, in ZAZO A., *Le guerre civili in Benevento in una inedita cronaca del XVI secolo*, in *Samnium*, 44/3-4 (1971), 160-161). Si vedano anche: BORGIA, *Memorie storiche* cit. p. 405; ZAZO, *Il Castello di Benevento* cit. 36. Lo stesso pontefice autorizzò la revisione degli Statuti di Benevento e ne confermò le riforme con i brevi del 18 marzo e del 3 dicembre 1483. Per gli statuti cittadini del 1483 si veda BCBn, *Benev.* 60 [= *Statuta Ill.mae Civitatis Beneventi tradita Biblioth.cae S.tae Metrop.nae Eccl.ae Beneventanae a Rev.mo D. D. Ioanne abb. Iordano die XXVI Februarii anni MDCLXI*, anno 1483], ff. 1r-47v; per la copia del breve del 18 marzo 1483, BCBn, *Benev.* 60, f. 47v; per la copia del breve del 3 dicembre 1483 con il quale Sisto IV confermò le riforme apportate agli Statuti di Benevento, BCBn, *Benev.* 60, f. 48v; per l'edizione diplomatica degli Statuti da questo manoscritto (non priva di sviste) cfr. INTORCIA, *Civitas Beneventana* cit. 91-169. Il manoscritto *Benev.* 60, già indicato con la segnatura 313, fu donato alla BCBn dal canonico abate Don Giovanni Giordano il 26 febbraio 1561.

<sup>26</sup> BCBn, *Benev.* 451: questo inventario dei manoscritti e delle carte della Capitolare (detto *Inventario Theuli*), redatto fra il 1436 e il 1447 da Bartolomeo Pantasia, fu poi rivisto, corretto e integrato dal bibliotecario Luigi Theuli (1432-1459). Seguono l'inventario dei privilegi del monastero cittadino di San Lupo, due elenchi di volumi che furono legati al capitolo metropolitano dagli arcivescovi Corrado Capece (morto nel 1482) e Lorenzo Cibo (morto nel 1501) ed una lista di oggetti preziosi appartenenti alla chiesa cattedrale compilata verso la metà del sec. XVI. Per la descrizione e l'analisi del manoscritto si vedano: CAMPANA A., *Per la storia della Biblioteca della Cattedrale di Benevento*, in *Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*, nuova serie, 2-3 (1956-57), parte I, 152-156; MALLETT J., THIBAUT A., *Les manuscrits en écriture bënëventaine de la Bibliothèque Capitulaire de Bënëvent*, vol. 1., *Manuscrits 1-18*, Paris 1984, 9-20, in part. 10-12; GYUG R. F., *Les bibliothèques du chapitre et de l'archevêque*, in *La Cathédrale de Bënëvent* (a cura di T. F. KELLY), Gand-Amsterdam 1999, 141-144. Per le edizioni cfr. ZAZO A., *L'«Inventario*

Proprio durante il suo presolato, fu indetto e celebrato un giubileo straordinario a Benevento. Al termine dell'anno santo 1475, le suppliche del re di Napoli Ferdinando I espresse tramite l'ambasciatore Aniello Arcamone, l'intervento di Giuliano Della Rovere, nipote del papa e abate commendatario di Santa Sofia, la mediazione dell'arcivescovo Corrado Capece, la condizione di dominio pontificio della città, la costata difficoltà di recarsi a Roma per acquistare l'indulgenza giubilare, forse la necessità di voler procedere ad una pacificazione generale dopo un periodo di lotte e di violenze urbane<sup>27</sup>, indussero il papa Sisto IV (1471-1484) con bolla del 1° gennaio 1476 alla concessione di questo evento straordinario di grazia.

Il privilegio, destinato ai fedeli abitanti o dimoranti nel Regno di Napoli, dell'uno e dell'altro sesso, tanto secolari quanto ecclesiastici, aveva validità dai primi vesperi del giorno di pubblicazione della bolla medesima nella chiesa cattedrale sino ai secondi vesperi della solennità di Pentecoste del 1476. Ai fini dell'acquisizione dell'indulgenza giubilare (identica a quella lucrata da quanti durante l'Anno santo del 1475 si erano recati a Roma e avevano visitato per quindici giorni le basiliche di San Pietro in Vaticano, di San Paolo fuori le mura, di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore), si prescriveva: il pellegrinaggio

---

*dei libri antichi» della Biblioteca Capitolare di Benevento (Sec. XV), in Samnium 8 (1935), 5-25; MALLET, THIBAUT, Les manuscrits en écriture bénéventaine cit., 105-107; GYUG, Les bibliothèques du chapitre cit. Appendice 4, lett. A-B-C-D, 209-215. Per l'edizione della lista dei preziosi della Cattedrale cfr. ZAZO A., Un inventario della Chiesa Cattedrale di Benevento del 1567, in Samnium 3 (1930), 97-98.*

<sup>27</sup> I principali riferimenti bibliografici sulle lotte civili occorse a Benevento nei secoli XV-XVI sono: BORGIA, *Memorie storiche* cit. 409-486; ZAZO, *Il castello di Benevento* cit. 35-48; ZAZO, *Benevento e le sue lotte civili* cit. 153-193 e 151-171; INTORCIA, *Civitas Beneventana* cit. *passim*; VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni* cit. 81-127; ARALDI, *Dinamiche politico-sociali e istituzionali* cit. in part. 210-217; ARALDI G., *Storiografia e costruzione dell'identità cittadina a Benevento tra medioevo ed età moderna*, in *Storiografia e identità dei centri minori italiani tra la fine del medioevo e l'Ottocento* (Atti del XIII Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, San Miniato, 24-26 settembre 2010 a cura di G. M. VARANINI), Firenze 2013, in part. 199-204; IADANZA M., *La pace del 28 febbraio 1530 nella città di Benevento. L'inedita testimonianza del ms. 19 della Pubblica Biblioteca Arcivescovile di Benevento (=PBPBn)*, in *Api ingegnose* 14 (2024), 57-65.

nella città di Benevento; il sincero pentimento dei peccati e la confessione sacramentale; la visita devota reiterata per quindici giorni di seguito o interrotti alla cattedrale e alle chiese di Santa Sofia, di San Bartolomeo, dell'Annunziata e di San Lorenzo fuori le mura; la recita in una qualsivoglia di esse chiese per tre volte dei sette salmi penitenziali con le litanie dei santi, ovvero per sessanta volte del *Pater noster* (Orazione domenicale) e per altrettante volte dell'*Ave Maria* (Angelica Salutazione); l'offerta, secondo lo stato sociale e le possibilità, da usarsi per un terzo nei lavori di manutenzione e di restauro delle fabbriche dei cinque edifici sacri menzionati (gravemente danneggiati in seguito al sisma del dicembre 1456)<sup>28</sup> e per il rimanente della cifra nell'allestimento della crociata contro i Turchi (per tale finalità la somma andava trasmessa alla Camera Apostolica, l'organismo amministrativo e fiscale della Curia romana<sup>29</sup>). Ulteriori istruzioni riguardavano la nomina dei

<sup>28</sup> Nei giorni 5 e 30 dicembre del 1456 la città di Benevento fu interessata da un rovinoso terremoto e la cattedrale venne gravemente danneggiata, ma fu riparata con l'aiuto di papa Pio II e il 4 novembre 1473 Giacomo di Appiano, vescovo di Gravina, consacrò il nuovo altare maggiore. In tale circostanza venne modificata anche l'attigua basilica di San Bartolomeo, su cui fu elevata una grande cupola centrale eliminando le due laterali (cfr. SARNELLI, *Memorie cronologiche* cit. 137-138). Per il terremoto si vedano: ANTONINUS FLORENTINUS ARCHIEPISCOPUS, *Chronicorum tertia pars...*, Lugduni 1587, tit. XXII, cap. XIII, § 3, 581b; SUMMONTE G. A., *Historia della Città e Regno di Napoli ove si trattano le cose più notabili, accadute dalla sua Edificazione fin' a tempi nostri con l'Origine, Sito, Forma, Religione, Antica, e moderna Politia, Tribunali, Nobiltà, Seggi, Acque, Circuito, Amenità, Provintie, Santi, e Chiese, oltre gli Imperadori Greci, Duchi, e Principi di Benevento, di Capua, e di Salerno, con le Gesta, e Vite de' suoi Re, colle loro Effigie al naturale, Alberi delle Discendenze, e Sepolcri, e delli Vicere del Regno, con altre cose Notabili non più date in luce* In questa terza Edizione corretta, emendata, e di varie note accresciuta, vol. 4, Napoli 1749, 246-251; BORGIA, *Memorie storiche* cit. 384 e nota 1. Cfr. anche *Il terremoto del 1456*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 10/2 (1885), 345-359; MOTTA E., *I terremoti di Napoli negli anni 1456 e 1466*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 12/1 (1887), 151-155; ROMANO G., *Il terremoto del 1456. Nota d'un codice mss. di Pavia*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 13/4 (1888), 782-787; BARATTA M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana con 136 sismocartogrammi*, Torino 1901, n. 316, 66-74; VARI V., *I terremoti di Benevento e loro cause*, Benevento 1927, 12-15. Le disastrose conseguenze di questo terremoto fecero sentire i loro affetti ancora a distanza di quaranta anni come attestano due concessioni di case dell'anno 1497, per le quali cfr. BCBn, cart. 395, perg. n. 11 e n.12.

<sup>29</sup> La Camera Apostolica fu l'ufficio preposto (almeno dalla fine del secolo X)

confessori a disposizione dei pellegrini (ai quali viene data facoltà di assolvere anche i peccati e le censure riservati alla Sede Apostolica) e le deroghe alle prescrizioni generali per vecchi, ammalati o persone gravate da legittimi impedimenti. Anche per costoro è prevista la possibilità di lucrare l'indulgenza giubilare a determinate condizioni (*Doc. I*).

Nell'anno 1476 la solennità di Pentecoste fu celebrata domenica 2 giugno e forse nei pochi mesi gennaio-maggio non furono numerosissimi quanti si recarono a Benevento per l'acquisto dell'indulgenza, sicché Sisto IV con breve del 18 maggio 1476 prorogò il giubileo sino al 31 agosto dello stesso anno (*Doc. II*).

#### Doc. I

#### Bolla di Sisto V

1476, gennaio 1°, anno quinto del pontificato di Sisto IV,  
Roma in San Pietro

*Originale*: BCBn, cart. 30, perg. n. 13 [A]. Sul *verso* si riscontrano note della cancelleria pontificia con i nominativi dei relativi ufficiali, quali *Io(hannes) d(e) Moreto, Blondus* e altro nome illegibile; si danno ancora numerose note archivistiche di mano e di epoca diverse tra le quali: 1455; 1475; *Bulle pp. Sixti IV. Iuppileo S. Sofie [...]; Iubileum per Sixtum IV concessum Ciuitati In antiquo Regest(o) Signat. litt. allo n. 115*. Si riscontrano ancora il n. 30 indicativo della cartella tracciato a matita e impresso a stampiglio e il n. 7 della pergamena a penna.

*Edizione*: IADANZA, *I Giubilei* cit. 42-63 [B].

*Regesto*: BORGIA, *Memorie storiche* cit. 406-407; TERONE P. G., *Santa Maria delle Grazie in Benevento. Cronistoria del tempio e del convento dalle origini ai nostri giorni*, Benevento 1954, 27-28; IADANZA, *I Giubilei* cit. 39-40.

---

all'amministrazione dei beni e dei redditi della Chiesa Romana; alla sua costituzione si pervenne attraverso successive trasformazioni della struttura amministrativa della Chiesa stessa. Il cardinale Latino Orsini ne fu alla presidenza in qualità di camerlengo dal 9 agosto 1471 all'11 agosto 1477. Cfr. DEL RE N., *La Curia Romana. Lineamenti storico-giuridici*, Roma 1970<sup>3</sup> (Sussidi eruditi, 23), 295-309.

Cfr. MARTINI C., *Francescanesimo nel Sannio e nell'Irpinia*, Benevento 1961, 241-242; GRASSI, *I pastori della Cattedra beneventana* cit. 120 e nota 2.

La pergamena di forma rettangolare misura mm. 624 di larghezza e mm. 525 di altezza, è scritta in senso orizzontale e si conserva in buone condizioni, anche se si notano quattro fori disposti a quadrato nella parte inferiore che è priva di scrittura, in corrispondenza con l'inserzione dei fili serici da cui pendeva il sigillo plumbeo. Il foglio è rigato a secco sul *recto*, i margini destro e sinistro sono delimitati da linee verticali anch'esse segnate a secco, si osservano tracce della foratura su entrambi i lati.

La bolla (o *littera apostolica*) presenta i seguenti caratteri:

- il protocollo inizia al primo rigo con la *intitulatio*, il nome del pontefice (*Sixtus*) vergato in maiuscola gotica scurita, cui segue in *litterae elongatae* il titolo pontificio (*episcopus servus servorum dei*). La formula di perpetuità (*Ad perpetuam rei memoriam*) occupa il resto della prima linea di scrittura: la A è tracciata in maiuscola gotica e il seguito in lettera elongata;

- il contesto del documento principia dal secondo rigo con l'arega (*Pastoris eterni qui pro salute gregis dominici...*) e in successione si danno la *narratio* (*Dudum siquidem Bonifatius papa VIII*), quasi un *excursus* storico degli interventi pontifici sul giubileo, che termina con la menzione della *petitio* cioè delle istanze presentate al pontefice per ottenere la concessione giubilare alla Chiesa beneventana<sup>30</sup>; indi la *dispositio*, il vero e proprio provvedimento emanato dal papa che costituisce la parte centrale del documento, dove si prescrivono tempi di validità della concessione, modi, forme, condizioni; a conclusione la *sanctio* viene espressa con la consueta formula: *Nulli ergo omnino hominu(m) liceat ... Si quis aute(m) hoc attemptare presumpserit...*;

- l'escotocollo contiene il *Dat(um)* ed a seguire la data topica (*Rome apud Sanctumpetrum*), l'anno espresso con lo stile dell'incarnazione (*Anno Incarnationis dominice Millesimoquadringsesimoseptuagesimoquinto*), il giorno e il mese

<sup>30</sup> L'*iter* burocratico relativo all'emissione del documento si articolò (come di consueto) in diversi momenti: la presentazione e l'approvazione della supplica, la preparazione della bolla, la sua emissione. A sottoscrivere ed avallare la *petitio* furono il re di Napoli Ferdinando I d'Aragona rappresentato dal suo ambasciatore a Roma Aniello Arcamone, il nipote del papa cardinale Giuliano Della Rovere, l'arcivescovo di Benevento Corrado Capece. Non è dato sapere se la richiesta fu presentata al pontefice Sisto IV verbalmente oppure tramite istanza scritta.

secondo il sistema romano (*Kalendis Ianuar(iis)*), l'anno di pontificato (*Pontificatus n(ost)ri Anno quinto*); la sottoscrizione di L(eonardus) Grifus, che nel maggio successivo sottoscrive anche il breve di cui al *Doc. II*;

- l'intero testo, dal nome del papa alla datazione, forma un blocco compatto di scrittura; mezzi di autenticazione del documento sono il sigillo di piombo e la sottoscrizione del segretario;

- sigillo di piombo pendente *cum filo serico* dèperdito (sono visibili i fori di inserzione del filo nella pergamena);

- scrittura: cancelleresca italiana con abbreviazioni piuttosto rare e la *s* finale del tipo maiuscolo di frequente soprascritta;

- anno: stile dell'incarnazione, computo fiorentino.

SIXTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. AD PERPETUAM REI MEMORIAM  
 Pastoris eterni<sup>a</sup> qui pro salute gregis dominici se in premiu(m)<sup>b</sup> immolare non abnuit, uices qua(m)uis immeriti gerentes in terris circa gregem ip(su)m nobis com(m)issum quem indefessa sollicitudine cupimus in loco pascue collocari<sup>31</sup> extendentes paterne considerationis intuitu(m) || eo celerius singulor(um) fidelium occurrimus animar(um) periculis eosque ap(osto)licis prosequimur indulgentiar(um) et remissionu(m) fauoribus, quo eos ueluti n(ost)ros et Roman(e) eccl(es)ie filios in uisceribus gerimus caritatis. Dudum<sup>c</sup> siquidem Bonifatius papa VIII predecessor n(oste)r de || fratru(m) suor(um)<sup>32</sup> consilio uoluit et decreuit quod omnes qui Anno Incarnationis dominice Millesimotricentesimo, et quolibet Anno Centesimo ex tunc in antea secuturo Basilicas Ap(osto)lor(um)<sup>33</sup> de Urbe accederet reuerenter, et illas si Romani a minus Triginta, si uero peregrini aut forenses<sup>d</sup> || Quindecim diebus co(n)tinuis uel interpellatis, saltem semel in die, uere tamen penitentes<sup>e</sup> et confessi, personaliter uisitent, plenaria(m) suor(um) omniu(m) peccator(um) remissione(m) et uenia(m) obtinerent<sup>34</sup>. Et deinde<sup>f</sup> sancte

<sup>31</sup> Per questa parte dell'arenga cfr. Sal 23 (22), 1-3; Gv 10, 1-18; Gv 21, 15-17.

<sup>32</sup> Il riferimento è al collegio dei cardinali, chiamati *fratres*, al cui consiglio il pontefice ricorre nella conduzione della Chiesa.

<sup>33</sup> Sono le due basiliche romane di San Pietro e di San Paolo fuori le mura.

<sup>34</sup> Per la bolla d'indizione del primo giubileo della storia della Chiesa si veda BONIFACIO PP. VIII, *Bolla Antiquorum habet* (22 febbraio 1300), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 6-9.

memorie Clemens papa VI, etia(m) predecessor n(oste)r indulgentia(m) || predicta(m)<sup>g</sup> ad Annu(m) Quinquagesimu(m), prouida moderatione reducens, statuit quod omnes christifideles, qui predictas<sup>h</sup> Basilicas et Lateranen(sem) eccl(es)iam<sup>35</sup> de Quinquaginta Annis in Quinquaginta Annos certo modo tunc expresso deuote uisitarent, eandem peccator(um) suor(um) || uenia(m) consequerentur<sup>36</sup>. Postmodum<sup>i</sup> uero Gregorius XI, similiter predecessor n(oste)r statuit, ut uisitantes<sup>j</sup> prefati<sup>k</sup> ad effectum consequende indulgentie predictae<sup>l</sup> etia(m) eccl(es)iam beate Marie maioris de Urbe uisitare tenerentur<sup>37</sup>. Cumque postea<sup>m</sup> Urbanus VI, in sua obediencia<sup>n</sup> || -tia<sup>n</sup> no(n)cupatus<sup>o</sup> Annu(m) hui(us)modi Quinquagesimum ad Trigesimu(m)tertiu(m) reduxisset<sup>38</sup>, et pie memorie

<sup>35</sup> Tra le condizioni per lucrare l'indulgenza giubilare Bonifacio VIII prescrisse la visita alle basiliche di San Pietro e di San Paolo fuori le mura per quindici giorni di seguito oppure intervallati se pellegrini, per trenta giorni se Romani; Clemente VI aggiunse anche la visita alla basilica di San Giovanni in Laterano.

<sup>36</sup> Clemente VI (1342-1352), tenendo conto che pochissimi uomini vivono sino a cento anni così da poter godere dell'indulgenza giubilare, con la *Bolla Unigenitus Dei Filius* (27 gennaio 1343) riduce a cinquanta anni l'intervallo fra i Giubilei. Tale documento è inserito nella lettera circolare *Dudum, de fratrum nostrorum* del 18 agosto 1349 con la quale viene indetto il giubileo del 1350 (in questa circostanza si utilizza per la prima volta il termine *Giubileo* ad indicare l'Anno chiamato da Bonifacio VIII *Centesimo*) e si invita la cristianità a prepararsi a tale evento. Questa bolla è di particolare interesse perché costituisce il primo testo del magistero pontificio che sviluppa in modo organico e sistematico la dottrina delle indulgenze: la Chiesa è depositaria dei meriti sovrabbondanti di Cristo che, uniti a quelli della beata Vergine Maria e dei santi, costituiscono il suo 'thesaurus' che «il beato Pietro, clavigero del cielo, e i successori di lui, suoi vicarii in terra» possono applicare a determinate condizioni a beneficio dei fedeli per la remissione della pena temporale dovuta per i peccati. Cfr. *Bollario dell'Anno Santo* cit. 22-33.

<sup>37</sup> Per le disposizioni di Gregorio XI (1370-1378) cfr. GREGORIO PP. XI, *Bolla Salvator noster Dominus* (29 aprile 1373), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 38-43: il pontefice da Avignone stabilisce che per ottenere l'indulgenza plenaria giubilare è necessario visitare anche la basilica romana di Santa Maria Maggiore, in considerazione del ruolo singolarissimo ed unico che la Vergine Maria ebbe nell'opera dell'umana redenzione.

<sup>38</sup> Alla morte di Gregorio XI nel 1378, si originò il grande scisma d'Occidente con l'elezione di due papi e il costituirsi di due obbedienze, la romana e l'avignonese. Urbano VI (1378-1389), pontefice di obbedienza romana, nel tentativo di riaffermare il ruolo principale della Sede apostolica romana e di risollevare le condizioni religiose, sociali ed economiche dell'Urbe, progettò di anticipare il giubileo. Pertanto con la bolla *Saluator noster Unigenitus* dell'8 aprile 1389 (della quale non è trådito il testo integrale. Cfr. UR-

Martinus papa V, similiter predecessor n(oste)r eiusdem Urbani reductione(m) hui(us)modi approbasset<sup>39</sup>, et successiue bone memorie Nicolaus papa V, etia(m) predecessor n(oste)r iuxta Clementis || prefati<sup>P</sup> ordinatione(m) Annu(m) predictu(m)<sup>q</sup> Jubilei<sup>r</sup> Anno Incarnationis predicte<sup>s</sup> Millesimoquadringsesimoquingagesimo celebrari uoluisset<sup>40</sup>, recolende memorie Paulus papa II<sup>t</sup>, etia(m) predecessor n(oste)r ex certis rationabilibus<sup>u</sup> causis tunc expressis, de fratr(u)m suor(um) consilio, de quor(um) nu || -mero tunc eramus, Annu(m) Jubilei<sup>v</sup> hui(us)modi ad Annu(m) Uicesimu(m)quintu(m) prouida moderatione reduxit<sup>41</sup>, ac

---

BANO PP. VI, *Bolla Salvator noster Unigenitus*, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 44-47) stabilì che l'intervallo tra i giubilei fosse di trentatré anni, in riferimento agli anni della vita terrena di Gesù, e indisse il giubileo per l'anno 1390. Ma Urbano VI morì il 15 ottobre 1389 e fu quindi il successore Bonifacio IX (1389-1404) a confermare il giubileo dell'anno 1390 e ad estenderne i benefici anche a città lontane da Roma. Si veda: BONIFACIO PP. IX, *Bolla Dudum felicitis recordationis* (11 giugno 1390), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 48-51.

<sup>39</sup> Martino V (1417-1431), il papa eletto nel concilio di Costanza (1414-1418) che pose termine al grande scisma d'Occidente, indisse il giubileo per il 1423 alla scadenza dei trentatré anni come aveva stabilito Urbano VI. Purtroppo non rimane alcun documento ufficiale della celebrazione, ma per la prima volta nell'occasione si ha notizia della funzione dell'apertura solenne di una Porta detta santa. La testimonianza dell'evento che però interessò la sola basilica di San Giovanni in Laterano venne data dal viterbese Niccolò della Tuccia (cfr. DELLA TUCCIA N., *Cronaca de' principali fatti d'Italia dall'anno 1417 al 1468*, Roma 1852, 13) e fu confermata da una successiva relazione del mercante fiorentino Giovanni Rucellai (cfr. RUCELLAI G., *Il giubileo dell'anno 1450*, Firenze 1885, 20).

<sup>40</sup> Niccolò V (1447-1455) decretò che fosse ristabilito l'intervallo di cinquanta anni fra i giubilei a partire dal 1450 e indisse un solenne giubileo o 'Anno d'oro' da inaugurarsi alla vigilia di Natale del 1449 con la cerimonia di apertura della 'Porta aurea' nella basilica di San Pietro. Cfr. NICCOLÒ PP. V, *Bolla Immensa et innumerabilia* (19 gennaio 1449), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 60-75.

<sup>41</sup> Per le innovazioni introdotte da Paolo II (1464-1471 cfr. PAOLO PP. II, *Bolla Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 80-91. Il pontefice stabilisce che i giubilei debbano essere celebrati ogni venticinque anni a partire dal 1475 e le motivazioni prodotte da Paolo II sono così sintetizzabili: la fragilità della condizione umana proclive a peccare, la brevità della vita umana, la frequenza delle pestilenze e delle malattie mortali, la constatazione delle persecuzioni dei Turchi e degli infedeli contro i fedeli, le numerose violenze e tribolazioni che agitano i popoli cristiani e soprattutto la cura primaria della salvezza delle anime dei fedeli, essendo l'anno del giubileo «plenariae videlicet remissionis et gratiae et reconciliationis humani generis nostri piissimum Redemptori» (*ibidem*, § 49, pp. 86, 88).

uoluit statuit et decreuit quod de singulis Uigintiquinque<sup>w</sup> Annus in Uigintiquinque<sup>x</sup> Annos Annus Iubileus predictus<sup>y</sup> celebrari deberet et in Uigilia festi Natiuitatis<sup>z</sup> || domini n(ost)ri Iesu Christi proxime preteriti<sup>aa</sup> tunc futuri inchoaret<sup>bb</sup>, et quod Universi Christifideles qui Anno hui(us)modi durante Basilicas et Lateranen(sem) ac beate Marie maioris eccl(es)ias predictas<sup>cc</sup> statutis ab eodem Bonifatio predicto<sup>dd</sup> predecesore diebus deuote uisitarent, omnes<sup>ee</sup> et singulas || indulgentias et peccator(um) remissiones consequerentur, quas idem Bonifatius<sup>ff</sup> et alii predecesores prefati<sup>gg</sup> Anno Jubileo<sup>hh</sup> hui(us)modi Basilicas eccl(es)iasque predictas<sup>ii</sup> uisitantibus deuote concesserant per quasdam primo et deinde nos qui dicto Paulo predecesore sicut domino || placuit sublato de medio fuimus diuina fauente clementia ad apice(m) sum(m)i ap(osto)latus assumpti, per alias n(ost)ras litteras<sup>jj</sup><sup>42</sup> eiusdem Pauli predecessoris ordinatione(m) uoluntate(m) et statutu(m) ac omnia et singula in eisdem suis litteris<sup>43</sup> contenta, de Uenerabili(um) fratrum(um) n(ost)ror(um) consilio || appropando similiter statuimus<sup>kk</sup> et ordinauimus<sup>ll</sup>, quod Annus Jubileus<sup>mmm</sup> predictus<sup>nn</sup> cum eisdem indulgentiis et remissionibus plenariis peccatoru(m) in dicta Uigilia proxime<sup>oo</sup> preteriti<sup>pp</sup> tunc futuri festi Natiuitatis domini n(ost)ri Iesu Christi incipere et successiue continuari deberet prout in singulis<sup>qq</sup> || litteris predictis<sup>rr</sup> quar(um) tenores ac si de uerbo ad uerbu(m) presentibus<sup>ss</sup> insererentur haberi uolumus pro sufficienter expressis plenius continetur<sup>44</sup>. Cum aute(m) sicut fidedigna relatione accepimus, qua(m) plures ex Uniuersis utriusque sexus fidelibus hui(us)modi tam in Regno Sicilie citra ||

<sup>42</sup> Sisto IV (1471-1484) con la bolla *Saluator noster Dei Patris* del 26 marzo 1472 (per la quale *Bollario dell'Anno santo* cit. 92-105) confermò le disposizioni di Paolo II, in particolare la cadenza venticinquennale della celebrazione, e indisse il giubileo del 1475, fissandone l'apertura ai primi vesperi della vigilia di Natale del 1474; con la *Bolla Quemadmodum operosi* (per la quale *Bollario dell'Anno santo* cit. 106-111) ribadì la proclamazione del giubileo e la data d'inizio, sospendendo tutte le indulgenze plenarie ovunque e a qualsiasi titolo concesse durante tale anno.

<sup>43</sup> Cfr. *supra*, nota 41.

<sup>44</sup> La *Bolla Ineffabilis providentia* di Paolo II venne integralmente inserita nella *Bolla Saluator noster Dei Patris* di Sisto IV.

farum<sup>45</sup> qua(m) alibi in aliis<sup>tt</sup> diuersis orbis partibus<sup>uu</sup> com(m)orantes eccl(es)iastici etia(m) religiosi et seculares<sup>vv</sup> Anno hui(us)modi Jubilei<sup>ww</sup> durante Basilicas et alias de Urbe eccl(es)ias predictas<sup>xx</sup> pro consequenda indulgentia et remissione hui(us)modi<sup>yy</sup>, ab eisdem<sup>zz</sup> predecesoribus<sup>aaa</sup> concessa, et a nobis in(n)ouata, aliqui || senio debilitate corporis inopia impotentia diuinor(um) humanorumq(ue) obsequior(um) uel alior(um) negotior(um) occupatione, nec non uiar(um) discriminibus<sup>bbb</sup> longa itineris distantia aliisque<sup>ccc</sup> sinistris euentibus impediti, aliqui nullo impedimento detenti hactenus<sup>ddd</sup> non uisitauerint, et cupiant alias<sup>eee</sup> huius || - modi indulgentie Anni Jubilei<sup>fff</sup> fieri participes, structure quoq(ue) et edificia<sup>ggg</sup> maioris<sup>46</sup> et Monasterii Sancte Sophie ordinis Sancti Benedicti, in quo ut pie creditur plurimor(um) sanctor(um) corpora et reliquie requiescunt<sup>47</sup>, ac Santi

<sup>45</sup> È così chiamato il Regno di Napoli comprendente il Mezzogiorno continentale. Cfr. *infra*, nota 57.

<sup>46</sup> In questa Bolla con la denominazione di *ecclesia maior* o semplicemente *maior* ci si riferisce alla chiesa cattedrale Santa Maria Assunta in Benevento. Tra le numerose indicazioni bibliografiche sul sacro edificio si citano soltanto tre descrizioni dei secoli XVII-XVIII, la prima delle quali è inedita: BPBn, Ms. 48 (=Tomo in cui si contengono le memorie delle Chiese Parrocchiali antiche, e Moderne di Benevento, e di altre Chiese, anni 1616-1633), ff. 24r-v; DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. 17-69; DE VITA *Thesaurus alter* cit. 415-435.

<sup>47</sup> Probabilmente fu Gisulfo II (742-751) a gettare negli anni Quaranta del secolo VIII le fondamenta della chiesa e ad avviarne la costruzione, ma l'impresa fu ripresa e condotta a termine da Arechi II (758-787). Si vedano: *Annales Beneventani*, in *Chronicon Sanctae Sophiae* (cod. Vat. Lat. 4939), edizione e commento a cura di MARTIN J.-M., *Studio sull'apparato decorativo di G. Orofino*, vol. I, Roma 2000 (Fonti per la storia dell'Italia Medievale pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. *Rerum Italicarum Scriptores*, 3\*), a. DCCXXXVII (l'editore a p. 43 osserva che trattasi di un'aggiunta agli *Annales tradite dal Vat Lat. 4939* fatta dalla mano [B] alla data del 737); *Chronica monasterii Casinensis* (*Die Chronik von Montecassino*) (a cura di H. HOFFMANN), in *Monumenta Germaniae historica, Scriptores*, XXXIV, Hannoverae 1980, lib. I, cap. 6, 30 lin. 5-6 (rec. A); lib. I, cap. 9, 37 lin. 7-9 (rec. A). Il duca (poi principe) longobardo fece consacrare la chiesa intorno al 760, provvedendo alla tumulazione sotto altare dell'abside maggiore dei corpi dei santi dodici Fratelli, che egli stesso aveva appositamente traslato da più luoghi dell'*Apulia*. Il tempio, dedicato alla santa Sapienza di Dio (cioè al Logos divino, la seconda Persona della Trinità, consustanziale con il Padre secondo la definizione del concilio di Nicea), negli anni successivi fu abbellito da un ciclo di affreschi e arricchito da ulteriori reliquie di santi, come il corpo di san Mercurio, traslato da Quintodecimo il 26

Bartholomei<sup>48</sup> nec no(n) beate Mariae Annu(n)tiate<sup>49</sup> Ciuitatis<sup>hhh</sup>

agosto 768 [cfr. *Chronica monasterii Casinensis*, lib. I, cap. 9, 38 lin. 1-8 (rec. A)], così da farne un *martyrium* (ricettacolo di sante reliquie e sacrario delle memorie patrie) e perciò il santuario nazionale della *gens Langobardorum*, che, dopo la conquista del regno da parte di Carlo Magno nel 774, a Benevento trovava una nuova patria e l'ultimo presidio materiale e spirituale. Al riguardo risulta significativa un'inedita relazione di inizio Settecento, per la quale BPBn, Ms. 79 [=Relazione della Ricognizione, Processione, e Riposizione delle sacre Reliquie dell'insigne Tempio di S. Sofia di Benevento Fatta nel mese d'Aprile MDCCIX dall'E.mo, e R.mo Sig. Cardinale Orsini, Vescovo Tuscolano, Arcivescovo della medesima Città, e Commendatario di detta Chiesa, descritta da Jonuangi Candiostre Dottor delle Leggi, ed Accademico Beneventano, con una Orazione Panegirica dell'Arcidiacono, e Patrizio D. Giovanni di Nicastro in occasione di detta solenne funzione], in part. l'elenco delle reliquie ai ff. 7r-13r. Alla chiesa Arechi II unì un *sanctimoniale coenobium* [cfr. HERCHEMPERTUS, *Historia Langobardorum Beneventanorum*, (a cura di G. WAITZ), in *Monumenta Germaniae historica, Scriptores rerum Langobardorum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, cap. 3, 236 lin. 5; *Chronica monasterii Casinensis*, lib. I, cap. 6, 30 lin. 7 (rec. A); lib. I, cap. 9, 37 lin. 10-11 (rec. A)], il cui governo affidò ad una sua sorella, assoggettandolo contemporaneamente alla giurisdizione abbaziale di Montecassino [cfr. *Chronica monasterii Casinensis*, lib. I, cap. 6, 30 lin. 7-8 (rec. A); lib. I, cap. 9, 37 lin. 11-12, (rec. A)]. Intorno alla metà del secolo X nel cenobio si insediò una comunità maschile di regola benedettina, che rimase sino al 1595, allorquando l'abate commendatario, cardinale Ascanio Colonna, cedette il complesso ai canonici regolari di San Salvatore di Bologna, i quali nel 1806 con l'avvento dei Francesi e i decreti di soppressione degli stabilimenti religiosi furono estromessi da tale sede. Nel 1834 l'arcivescovo Giovanni Battista Bussi vi chiamò i Fratelli delle Scuole cristiane, ai quali affidò la direzione di istruzioni scolastiche primarie sino agli inizi del secolo XX. Dal 1928 i locali del monastero ospitano il Museo del Sannio e l'Archivio storico provinciale. Tra i numerosi titoli della bibliografia su Santa Sofia si citano soltanto due descrizioni del Seicento: BPBn, Ms. 48, ff. 28r-29v; DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. 200-224.

<sup>48</sup> La *translatio* di san Bartolomeo da Lipari a Benevento avvenne nell'838 ad opera del principe longobardo Sicardo (832-839) e del vescovo Orso. L'anno successivo le reliquie furono collocate in un oratorio dedicato all'apostolo accanto alla cattedrale, probabilmente una risistemazione del battistero paleocristiano. Nel corso dei secoli l'edificio fu radicalmente trasformato in una maestosa basilica che divenne meta di pellegrinaggio, sino alla distruzione causata dai terremoti del 1688 e del 1702. Su questi temi si vedano: gli studi pubblicati in *Tre apostoli una regione*, Cava de' Tirreni (SA) 2000; HUGEBURC DI HEIDENHEIM, *Vita Willibaldi episcopi Eichstetensis. Il vescovo Willibald e la monaca Hugelburc: la scrittura a quattro mani di un'esperienza odepórica dell'VIII secolo* (a cura di M. IADANZA), pres. di G. CREMASCOLI, Tavarnuzze-Impruneta-Firenze 2011 (Fondazione Ezio Franceschini, *Per Verba. Testi mediolatini con traduzione*, collana diretta da C. Leonardi, 28), XXVII-XXX e note 38-44. Cfr. anche le descrizioni del secolo XVII della basilica: BPBn, Ms. 48, ff. 24v-25r; DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. 70-164.

|(n(ost)re Beneuentan(e) et domus<sup>iii</sup> Sancti Laurentii extra muros Beneuentan(os)<sup>50</sup> ordinis fratr(u)m minoru(m) de obseruantia

<sup>49</sup> Il papa Sisto IV con un Breve del 10 giugno 1478 concesse alla chiesa dell'Annunziata e all'annesso ospedale, ai reggitori, alle persone, ai beni, alle pertinenze, l'esenzione dalla giurisdizione arcivescovile e la soggezione immediata alla Sede Apostolica. Cfr. la copia in BCBn, *Benev.* 63, f. 22r, n. 24. Si veda la descrizione del tempio del secolo XVII in BPBn, Ms. 48, ff. 25v-26v.

<sup>50</sup> Per il convento e la chiesa di San Lorenzo fuori le mura oggi Madonna delle Grazie, oltre alla descrizione seicentesca di BPBn, Ms. 48, ff. 35r-36r, si vedano: CUSANI F., *Memorie storiche intorno alla celebre chiesa di S. Maria delle Grazie, detta anticamente S. Lorenzo, e del suo convento de' PP. Minori Osservanti di S. Francesco nella Città di Benevento, Benevento 1721, 11-37*; FEULI B., *Notizia storica intorno la statua e le due chiese di Maria Santissima delle Grazie che si venera in Benevento*, in *Prose e versi di Monsignor Beniamino Feuli di Benevento arcivescovo di Manfredonia, Benevento 1884, 74-87*; DE RIENZO A., *I Francescani in Benevento*, in *Atti della Società storica del Sannio* 4/2 (1926), 53-65; TERONE P. G., *Santa Maria delle Grazie in Benevento. Cronistoria del tempio e del convento dalle origini ai nostri giorni*, Benevento 1954, 11-34; MARTINI P. C., *Francescanesimo nel Sannio e nell'Irpinia*, Benevento 1961, 240-247; *I Francescani nel Sannio*. (Atti del convegno di Benevento, 1-3 ottobre 1992 a cura di P. D. E. TIRONE), Foglianise (BN) 1996. La più antica menzione della chiesa in un documento della Capitolare si trova in una concessione (maggio 1157) di Enrico, arcivescovo di Benevento, a Umfrido abate del monastero di San Pietro di Torremaggiore e ai suoi successori della chiesa *Sancti Laurentii prope menia civitatis Beneventanę super ripam fluvii Caloris* con tutti i possedimenti, dietro l'obbligo di corrispondere il censo annuo di due libbre di cera alla chiesa metropolitana il giorno dell'Assunzione di Maria. Per l'originale della pergamena cfr. BCBn, perg. a parte XII: per la copia autentica cfr. *Benev.* 67 [=Bullarium selectum S. Beneventanensis Ecclesiae ab anno 668 ad annum 1691 compilatum anno 1694 iussu Excellentissimi et Reverendissimi in Christo Patris et domini fratris Vincentii Mariae ordinis Praedicatorum tituli Sancti Sixti S. R. E. presbiteri Cardinalis Ursini archiepiscopi continens diplomata varia numero 123], n. XXIX, 125-127; per la copia semplice cfr. *Benev.* 29 bis [=Appendix ad Auctarium Bullarii selecti sanctae Beneventanensis Ecclesiae compilati anno 1694 auctoritate Eminentissimi et Reverendissimi in Christo patris et domini fratris Vincentii Mariae ordinis Praedicatorum episcopi Tusculani S. R. E. Cardinalis Ursini archiepiscopi, continens documenta numero XXI collecta anno Domini 1709], n. 12, 109-117; per il regesto e l'edizione cfr. DE DONATO V., *Le più antiche carte del Capitolo della Cattedrale di Benevento (668-1200)* (a cura di A. CIARALLI, V. DE DONATO, V. MATERA), Roma 2002, n. 77, 226-228. In seguito alla concessione fatta ad Umfrido dall'arcivescovo Enrico, presso la chiesa si insediò una comunità monastica femminile di regola benedettina, alla quale subentrò poco dopo la metà del secolo XIII una comunità di clarisse. Il loro posto fu preso nella seconda metà del secolo XV dai Frati minori dell'Osservanza, i quali misero subito mano alla ricostruzione del complesso danneggiato gravemente dal sisma del 1456 e i lavori erano ancora in corso nel 1476 al momento dell'indizione del Giubileo a Benevento. In seguito l'antica chiesa di

noncupator(um)que<sup>jjj</sup> de nouo edificantur<sup>kkk</sup> eccl(es)iar(um) reparatione ac perfectione indigeant no(n) modicu(m) sumptuosa<sup>51</sup>, ad quam faciend(a)m et alia eccl(es)iar(um) ear(um)dem onera supportanda, illar(um) non suppe || -tant facultates<sup>lll</sup>, sint quoq(ue) ad id et pro perferendis expensis quas pro fidei catholice defentione a Turchor(um)<sup>52</sup> ei(us)sdem fidei perfidor(um) hostiu(m) oppresionibus<sup>mmmm</sup> continuo subire compellimur<sup>nnnn</sup> eor(um)dem fideliu(m) suffragia plurimu(m) oportuna<sup>ooo</sup>, Nos qui animar(um) salute(m) intensis desideriiis<sup>ppp</sup> affectamus, || cupientes<sup>qqq</sup> ut fideles ip(s)i indulgentia(m) hui(us)modi consequantur, et ad structurar(um) ac edificior(um)<sup>rrr</sup> hui(us)modi reparatiore(m) et conseruatione(m) et ad piissimu(m) opus defentionis<sup>sss</sup> fidei hui(us)modi eo promptius manus porrigant<sup>ttt</sup> adiutrices, quo exinde pro animar(um) suar(um) salute maiora com(m)oda || cognouerint adipisci, ac Ciuitate(m) prefata(m)<sup>uuu</sup> cuius Ciues peculiare ap(osto)lice sedis<sup>vvv</sup> filios ob eor(um) erga sedem prefata(m)<sup>www</sup> integra(m) et cognita(m) fidem<sup>53</sup> necnon consideratione dilecti filii n(ost)ri Iuliani<sup>54</sup> tituli Sancti Petri ad Uincula p(res)b(ite)ri Cardinalis qui Monasteriu(m) predictu(m)<sup>xxx</sup> ex concessione et dispensatio || - ne ap(osto)lica obtinet in com(m)endam<sup>55</sup> et pro eisdem Ciuibus<sup>yyy</sup> apud nos<sup>zzz</sup> sedulo intercedit, spetiali<sup>aaaa</sup> dilectione prosequimur<sup>bbbb</sup> co(n)dignis<sup>cccc</sup> honoribus<sup>dddd</sup> et prerogatiuis<sup>eeee</sup> honorare, prefati<sup>ffff</sup> Cardinalis necno(n) dilecti filii Anelli Archamonii<sup>56</sup> Militis et Utriusq(ue) Iuris Doctoris Neapolitan(i), per

---

San Lorenzo venne distrutta e ricostruita dopo il terremoto del 1688; convertita in oratorio agli inizi del Novecento (intanto era stata edificata l'attigua basilica della Madonna delle Grazie con intronizzazione della statua il 20 giugno 1893) fu definitivamente rasa al suolo dai bombardamenti anglo-americani del settembre 1943.

<sup>51</sup> Il riferimento della bolla è ai danni strutturali provocati dal grave sisma del dicembre 1456 per quale cfr. *supra*, nota 28.

<sup>52</sup> Per il progetto di crociata contro i Turchi Ottomani nel secolo XV cfr. *supra*, nota 10.

<sup>53</sup> Con breve del 29 aprile 1478 Sisto IV loda la fedeltà alla Sede apostolica della città di Benevento e dei suoi cittadini. Cfr. la copia in BCbN, *Benev.* 63, f. 68v, n. 40.

<sup>54</sup> Per Giuliano della Rovere poi papa Giulio II cfr. *supra*, nota 12.

<sup>55</sup> DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit. p. 215.

<sup>56</sup> Per Aniello Arcamone cfr. *supra*, nota 11.

Carissimu(m) in Christo || filiu(m) n(ost)r(u)m Ferdinandu(m)<sup>57</sup> Regni prefati regem cuius<sup>gggg</sup> Consiliarius est Oratoris ad nos et sedem prefata(m)<sup>hhhh</sup> destinati qui nos super hiis sepius<sup>iiii</sup> cum instantia sollicitarunt precibus an(n)uere, de omnipotenti Dei misericordia et prefator(um)<sup>jjjj</sup> Ap(osto)lor(um) auctoritate || confisi, uolumus et ap(osto)lica auctoritate presentiu(m)<sup>kkkk</sup> tenere statuimus et ordinamus quod Universi<sup>llll</sup> christifideles<sup>mmmm</sup> utriusque sexus tam eccl(es)iastici qua(m) seculares<sup>nnnn</sup> hui(us)modi, et tam eiusdem Regni, qua(m) etia(m) aliar(um) partiu(m) et ubilibet incole<sup>oooo</sup> et habitatores<sup>pppp</sup>, qui uere penitentes<sup>qqqq</sup> et confessi a primis Uesperis diei qua presentes<sup>rrrr</sup> n(ost)re littere || fuerint in maiori eccl(es)ia predicta<sup>ssss</sup> solen(n)iter<sup>tttt</sup> lecte et publicate, usque ad Secundas Uesperas ultimi diei festi Pentecostes<sup>58</sup> proximi uenturi, maiore(m) Monasterii Sancti Bartholomei beate Marie Annu(n)tiate Beneuentane et domus Sancti Laurentii extra muros Beneventan(os) eccl(es)ias || predictas<sup>uuuu</sup> semel duntaxat<sup>vvvv</sup> eade(m) die aut diuersis diebus<sup>wwww</sup> deuote uisitaueri(n)t, et in qualibet ear(um)dem Septem Psalmos<sup>xxxx</sup> penite(n)ciales<sup>yyyy</sup><sup>59</sup> ter cum Letaniis<sup>zzzz</sup><sup>60</sup> seu sexagesias<sup>aaaa</sup> dominica(m) oratione(m)<sup>61</sup> cum angelica salutatione<sup>62</sup> dixerint et in subsidiu(m) ei(us)dem cruciate ac pro fidei prefate<sup>bbbb</sup> exaltatione predictar(um) || - que<sup>cccc</sup> structurar(um) fabrica, si Archie(pisco)pi E(pisco)pi Duces Marchiones<sup>dddd</sup> et Comites<sup>eeee</sup>, siue Ducisse Marchio-

<sup>57</sup> Alla morte di Alfonso V d' Aragona (1443-1458) Napoli uscì dalla consociazione aragonese, avendo il re espresso nel suo testamento la volontà di lasciare il Regno di Napoli al figlio naturale Ferdinando o Ferrante (1458-1494), mentre la Sicilia e i regni iberici passarono al fratello Giovanni II.

<sup>58</sup> La data della solennità di Pentecoste nell'anno 1476 cadeva domenica 2 giugno.

<sup>59</sup> I sette salmi detti penitenziali sono (fuori parentesi la numerazione dei LXX, in parentesi quella del TM): *Sal* 6, 31(32), 37(38), 50(51), 101(102), 129(130), 149(143).

<sup>60</sup> Sono le Litanie dei santi per le quali cfr. RIGHETTI M., *Manuale di storia liturgica*, I. *Introduzione generale*, Milano 1964<sup>3</sup> (ed. anastatica), 260-263.

<sup>61</sup> *L'oratio dominica* o orazione domenicale o preghiera del Signore è il *Pater noster*, la preghiera che Gesù insegnò ai discepoli. Cfr. *Mt* 6, 9-13.

<sup>62</sup> *Angelica salutatio* o salutatione angelica è la preghiera dell' *Ave Maria*, che si compone di due parti distinte: nella prima al saluto dell'arcangelo Gabriele (*Lc* 1, 28) si unisce la risposta di Elisabetta a Maria (*Lc* 1, 42); nella seconda si esprime la fiduciosa invocazione della Chiesa alla Madre di Dio.

nisse Comitisse quatuor, si uero Abbates Barones et Baronisse Tres, si uero Nobiles<sup>ffff</sup> et Doctores<sup>gggg</sup> aut eor(um) Coniuges duos, et si alii a predictis<sup>hhhh</sup> inferiores<sup>iiii</sup> fuerint tam seculares<sup>jjjj</sup> qua(m) eccl(es)iastici Unum || Florenos<sup>kkkk</sup> monete in dicto Regno cursu(m) habentis<sup>llll</sup> et qui aliqua(m) summa(m) predictor(um) nor[....]<sup>mmmm</sup> poteru(n)t iuxta facultatu(m) suar(um) possibilitate(m), et conscientie sue arbitriu(m) elemosina(m) siue certa(m) pecuniar(um) quota(m) siue summa(m) in Archa siue capsula, per Uenerabile(m) fratre(m) n(ost)r(u)m Conradu(m)<sup>63</sup> Archie(pisco)p(u)m ac pro tempore existente(m) prefati<sup>nnnn</sup> Car || -dinalis<sup>oooo</sup> in dicto Monasterio Uicariu(m)<sup>64</sup> ad hoc deputandu(m) in eade(m) eccl(es)ia cu(m) effectu in pecunia numerata pie erogauerint, et si adeo pauperes extiterint quod nichil penitus<sup>pppp</sup> erogare poteru(n)t, etia(m) absque erogatione hui(us)modi duntaxat<sup>qqqq</sup> dictas<sup>rrrr</sup> eccl(es)ias uisitando, eande(m) prorsus plenaria(m) Anni predicti<sup>ssss</sup> Jubilei<sup>tttt</sup> indulgentia(m) et || peccator(um) remissione(m) ac cu(m) altissimo reco(n)ciliatione(m) omnimoda(m) consequantur quam consecuti fuissent si durante dicto Anno Jubilei<sup>uuuu</sup> Roma(m) profecti extitissent, et statuto quindecim dier(um) tempore, Ap(osto)lor(um) Basilicas<sup>vvvv</sup> et Lateranen(sem) ac beate Marie maioris eccl(es)ias Urbis predictas<sup>wwww</sup> iuxta Pauli predecessoris<sup>65</sup> || prefati<sup>xxxx</sup> et n(ost)ram ordinatione(m) predicta(m)<sup>yyyy</sup><sup>66</sup> uisitassent, et ut fideles<sup>zzzz</sup> ip(s)i hui(us)modi indulgentie com(m)odius possint fieri participes Archie(pisco)po et Uicario prefatis<sup>aaaa</sup> deputandi auctoritate<sup>bbbb</sup> n(ost)ra<sup>cccc</sup> in dicta eccl(es)ia Monasterii sufficiente(m) numeru(m) p(res)bi(ter)or(um) seculariu(m)<sup>dddd</sup> uel religiosor(um) ydoneor(um) de quo eis uidebitur || ad audiendu(m) eor(um)de(m) fidelium pro indulgentia hui(us)modi consequenda ad eccl(es)iam ip(s)am confluen-

<sup>63</sup> Sull'arcivescovo Corrado Capece cfr. *supra*, nota 16.

<sup>64</sup> Il cardinale Giuliano Della Rovere, abate commendatario dell'abbazia di Santa Sofia, agisce attraverso un suo vicario a ciò deputato.

<sup>65</sup> PAOLO PP. II, *Bolla Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 80-91.

<sup>66</sup> SISTO PP. IV, *Bolla Salvator noster Dei Patris* (26 marzo 1472), in *Bollario dell'Anno santo* cit. 92-105.

tiu(m) confessiones<sup>eeeee</sup>, et eisdem p(res)b(ite)ris secularibus<sup>fffff</sup> et religiosis quos<sup>ggggg</sup> per Archiep(iscopu)m et Uicariu(m) predictos<sup>hhhhh</sup> ad id deputari contigerit durante tempore predicto, in eisdem maiori et Monasterii ac Sancti Bar || -tholomei, et beate Marie Annu(n)tiate ac Domus<sup>iiiiii</sup> Sancti Laurentii eccl(es)iis et illi adiacentibus<sup>jjjjj</sup> structur<sup>kkkkk</sup> ear(um) duntaxat<sup>lllll</sup>, eor(um)dem fidelium confessione diligenter audita, pro com(m)issis per ip(s)os fideles<sup>mmmmm</sup> excessibus et peccatis quibuslibet, etia(m) si talia forent propter que esset Sedes ap(osto)lica merito co(n)sulenda<sup>67</sup>, || eis de absolutionis beneficio prouidendi, et penitentia(m)<sup>nnnnn</sup> salutare(m) inuigendi, necno(n) uota per eos<sup>ooooo</sup> emissa quecu(m)que in opus sancte Cruciate predictae<sup>ppppp</sup> com(m)utandi plena(m) et libera(m) auctoritate ap(osto)lica tenore presentium<sup>qqqqq</sup> concedimus<sup>rrrrr</sup> facultate(m). Et ut illi qui peregrinari et eccl(es)iam predicta(m)<sup>sssss</sup> pro co(n)sequenda indulgentia || hui(us)modi com(m)ode et honeste uisitare non potuerunt, ut pote infirmi decrepiti diuinisque aut humanis<sup>ttttt</sup> seruitiis<sup>uuuuu</sup> penitus<sup>vvvvv</sup> ma(n)cipati<sup>wwwww</sup> effectum non careant indulgentie memorate, Uolumus quod tales hui(us)modi aut aliis quibusuis<sup>xxxxx</sup> impedimentis eccl(es)ias<sup>yyyyy</sup> ip(s)as<sup>zzzzz</sup> uisitare impediti si uere penite(n)tes<sup>aaaaa</sup> et confessi uilibet psal || -mos seu orationes<sup>bbbbbb</sup> predictas<sup>cccccc</sup> dixerint et elemosina(m) siue pecuniar(um) sum(m)am et quota(m) 'iuxta' hui(us)modi forma(m) in capsula siue archa<sup>ddddd</sup> predicta<sup>eeeee</sup> ut prefertur poni fecerint, eande(m) Anni predicti<sup>ffffff</sup> indulgentia(m) consequantur ac si eccl(es)ias<sup>ggggg</sup> ip(s)as<sup>hhhhh</sup> uisitent, liceatq(ue) prefatis<sup>iiiiii</sup> Archiep(isco)po Beneuentan(o) et Uicario pro talibus<sup>jjjjj</sup> impe || -ditis<sup>kkkkk</sup> in singulis<sup>lllll</sup> locis de quibus eis uidebitur Confessores<sup>mmmmm</sup> deputare ydoneos<sup>nnnnn</sup>, qui erga impeditos<sup>ooooo</sup> eosdem pari qua alii Confessores predicti<sup>ppppp</sup> erga uisitantes dictas<sup>qqqqq</sup> eccl(es)ias auctoritate fungantur. Rursus quia facile contingere posset aliquos dubitare in quo genere personar(um) de quibus supra co(m)putari || pro consequenda indulgentia predicta et non(n)ullos esse dubios<sup>rrrrr</sup> uel incer-

<sup>67</sup> Trattasi dei peccati riservati alla Sede Apostolica e la cui assoluzione avrebbe richiesto l'intervento del Pontefice che operava attraverso i suoi penitenzieri.

tos, an eor(um) impotentia infirmitas<sup>ssssss</sup>, uel seruicii<sup>tttttt</sup> occupatio sit a deo excusabilis notabilis<sup>uuuuuuu</sup> et legitima, quod iuxta premissa<sup>vvvvvvv</sup> ad uisitacione(m) faciend(a) astringi non debeant ut indulgentiam hui(us)modi consequantur, sed pro illa co(n)sequenda sufficiat || eis qua(n)titate(m) aliqua(m) ex premissis<sup>wwwwwww</sup> iuxta eor(um) co(n)dicione(m) in dicta caps(a) siue archa<sup>xxxxxxx</sup> poni facere. Uolumus<sup>yyyyyyy</sup> quod tam Archiep(iscopu)s Benuentan(us) et Uicarius<sup>zzzzzzz</sup> prefati<sup>aaaaaaaa</sup> et cui uices<sup>bbbbbbbbb</sup> suas in hoc genere uel spetie<sup>ccccccc</sup> duxeri(n)t com(m)ittendas qua(m) Confessor que(m)<sup>ddddddd</sup> tales dubii et incerti ex predictis<sup>eeeeeee</sup> deputandis ut prefertur<sup>ffffff</sup> || predadierint, possint eis<sup>ggggggg</sup> hui(us)modi dubietates<sup>hhhhhhh</sup> prout eor(um) statui et i(n)de(m)nitati animar(um)que saluti et conscientie quieti ac paci salubrius<sup>iiiiiii</sup> expedire cognouer(i)t, decidere et determinare ac uisitacione(m) hui(us)modi de qua dubitare(n)t eosdem ad uisitandu(m) hui(us)modi maiore(m) Monasterii Sancti Bartholomei et beate Marie Annu(n)tiate ac Domus || Sancti Laurentii eccl(es)ias penitus<sup>jjjjjjj</sup> i(m)potentes<sup>kkkkkkk</sup> existere declarare habeantur, quod tales<sup>lllllll</sup> dubii et iuxta declaratione(m) hui(us)modi facientes<sup>mmmmmmm</sup>, quo ad effectum<sup>nnnnnnn</sup> consecutionis indulgentie memorate pro uere penite(n)tibus<sup>oooooooo</sup> uisitandibus<sup>ppppppp</sup> soluendo tamen prius aliqua(m) ex summis siue taxis predictis<sup>qqqqqqq</sup>. Prouiso quod Confessor prefatus<sup>rrrrrrr</sup> eisdem<sup>sssssss</sup> || loco uisitacionis<sup>ttttttt</sup> hui(us)modi alia(m) i(n)iungat opera(m) pietatis<sup>uuuuuuu</sup>. Et ut oblationes hui(us)modi fideliter conseruentur et illar(um) tertia pars in fabrica(m) maioris<sup>vvvvvvv</sup> et Monasterii ac Sancti Bartholomei beate Marie Annu(n)tiate ac Domus Sancti Laurentii eccl(es)iar(um) predictar(um)<sup>wwwwwww</sup> proportionabiliter conuertantur, residuum<sup>xx</sup> uero in fidei prefate<sup>xxxxxxx</sup> || subsidium<sup>yy</sup> hui(us)modi et no(n) in alia(m) causa(m) conuertantur. Uolumus quod Archiep(iscopu)s Benuentan(us) et Uicarius<sup>yyyyyyy</sup> predicti<sup>zzzzzzz</sup>, ac Thesaurarius eccl(es)ie Benuentan(e)<sup>68</sup> capsam siue archa(m) || predicta(m)<sup>aaaaaaaa</sup> cum

<sup>68</sup> Per il tesoriere della Chiesa beneventana Cfr. BCbn, *Benev.* 537 [= *Platea, o sia Inventario di tutti li beni stabili Frutti Rendite Ragioni Azioni, e Pesi della Prebenda Tesorerale della Metropolitana Chiesa di Benevento, e de' Benefizi ad essa annessi, giusta la Relazione del-*

Tribus<sup>bbbbbbbbb</sup> clauibus<sup>cccccccc</sup> clausam teneant, quar(um) quilibet eor(um)dem Unam ab alia diuersam penes se habea(n)t, et quicquid ex dicta capsula, siue archa extrahi co(n)tinget per aute(n)ticas<sup>ddddddddd</sup> personas<sup>eeeeeeeee</sup> annotari, et dimissa eccl(es)ie da predicte<sup>ffffff</sup> ear(um) || Tertia parte, residuu(m) uero in premissa(m)<sup>ggggggggg</sup> causa(m) duntaxat<sup>hhhhhhhhh</sup> co(n)uertendu(m) fideliter ad Camera(m) ap(osto)licam destinare procure(n)t, quodq(ue) sub pena excom(m)unicationis<sup>iiiiiiiiii</sup> late sente(n)tie<sup>69</sup> qua(m) fraude(m) seu deceptione(m) circa dictar(um) pecuniar(um) uel alicuius<sup>jjjjjjjjj</sup> || minime partis<sup>kkkkkkkkk</sup> ear(um)dem receptione(m) conseruatione(m) et ad Camera(m) delatione(m) hui(us)modi seu alias quomodolibet com(m)ittentes<sup>lllllllll</sup> ac fidelibus<sup>mmmmmmmmm</sup> ip(s)is directe uel indirecte suadentes ne eccl(es)iam ip(s)am uisitare et pia suffragia erogare curent eo ip(s)o excom(m)unicationis<sup>nnnnnnnnn</sup> sententia(m)<sup>70</sup> incurra(n)t. Et si forsitan super premissor(um)<sup>ooooooooo</sup> executione(m) et litterar(um) || presentiu(m)<sup>ppppppppp</sup> interpretatione(m) aliqua dubia exorirentur eiusdem<sup>qqqqqqqqq</sup>, Archiep(iscop)u(m) Benuentan(i) qui de mente et intentione n(ost)ra in premissis<sup>rrrrrrrrr</sup> plene informatus existit declarationi stari debere decernimus. Preterea quia difficile esset litteras<sup>sssssssss</sup> ip(s)as presentes<sup>ttttttttt</sup> ad loca quecunq(ue)<sup>uuuuuuuuu</sup> in quibus

*l'III.mo, e R.mo Sig. D. Giandommaso de Sabarianis odierno Can. Tesoriero della stessa Chiesa Metropolitana, compilato in esecuzione degli Ordini Sinodali emanati dall'E.mo e R.mo Sig. Cardinale Banditi Arcivescovo della medesima, in questo Anno 1785]*, f. s. n. all'anno 1465 registra il canonico Bartolomeo Pantasia. Ma il Feuli-Mastrozzi elenca Francesco de Meolis nel 1459 e Bartolomeo Pantaleo nel 1480 [BCBn, *Benev.* 558 (=Agostino Feuli-Mastrozzi, *Memorie della S.<sup>a</sup> Chiesa Beneventana*, I, aa. 1829-1847), f. 79r (a penna) / f. 85r (a matita)].

<sup>69</sup> La scomunica è una censura ecclesiastica che comporta l'esclusione dalla comunione dei fedeli: «...est ferendae sententiae, ita ut reum non teneat, nisi postquam irrogata sit; est autem latae sententiae, ita ut in eam incurratur ipso facto commissi delicti, si lex vel praeceptum id expresse statuat» [trad. it. «...è ferendae sententiae, di modo che non costringe il reo se non dopo essere stata inflitta; è poi latae sententiae, così che vi s'incorra per il fatto stesso d'aver commesso il delitto, sempre che la legge o il precetto espressamente lo stabilisca]». Cfr. *Codice di diritto canonico*. Testo ufficiale e versione italiana, Roma 1984<sup>2</sup>, 756-757, can. 1314.

<sup>70</sup> *Eo ipso* si intende come equivalente di *ipso facto*, a significare che, essendo la scomunica *latae sententiae*, in essa si incorre per il fatto stesso di aver commesso l'azione criminosa prevista dalla norma canonica.

expediens foret deferre, quod || ear(um)dem litterar(um) transumpto Duor(um) Notarior(um) publicor(um) subscriptione et dicti Archiep(iscop)i sigillo munito eadem prorsus fides detur que daretur presentibus<sup>vvvvvvvvv</sup> litteris si essent exhibite uel ostense. Presentibus<sup>wwwwwwwww</sup> post diem ultima(m) Pentecostes predicta(m)<sup>xxxxxxxxx</sup> minime ualituris. Nulli ergo omnino || hominu(m) liceat hanc pagina(m) n(ost)re ordinationis<sup>yyyyyyyyy</sup> statuti concessionis decreti et uoluntatis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis aute(m) hoc attemptare presumpserit<sup>zzzzzzzzz</sup> indignatione(m) omnipotentis dei ac beator(um) Petri et Pauli Ap(osto)lor(um) eius se nouerit incursurum ||. Dat(um) Rome apud Sanctumpetrum Anno Incarnationis dominice Millesimoquadringsesimoseptuagesimoquinto Kalendis Januar(iis) Pontificatus n(ost)ri Anno quinto.

L. Grifus<sup>71</sup>

<sup>71</sup> Leonardo Griffi o Grifi o Grifo, significativa figura di umanista, fu cancelliere e segretario dei Brevi durante il pontificato di Sisto IV; visse ed operò a Roma sia dopo la nomina a vescovo di Gubbio (24 aprile 1472) e sia dopo il successivo trasferimento alla sede arcivescovile di Benevento (24 settembre 1482), quale successore di Corrado Capece. Morì a Roma in 24 novembre 1485 e le sue esequie si celebrarono nella chiesa di Santa Maria del Popolo ove venne sepolto, con l'orazione pronunciata da Pomponio Leto. Si vedano: DE VIPERA, *Chronologia episcoporum et archiepiscoporum* cit. 158-159; SARNELLI, *Memorie cronologiche* cit. 141; DE NICASTRO, *Beneventana pinacotheca* cit. 48, 103-104; UGHELLI, *Italia sacra* cit. 166; DE RIENZO, *Cronotassi e blasonario dei pastori beneventani*, 73; BONNARD, *Bénévent* cit. 1287; GRASSI, *I pastori della Cattedra beneventana* cit. 121. In particolare cfr. *Hierarchia Catholica* cit. 104, 151; M. SIMONETTA, *Griffi (Grifi, Grifo), Leonardo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, 360-361.

- a eterni] *vedi* aeterni
- b premiu(m)] *vedi* praemiu(m)
- c Dudum siquidem. Per il testo da *Dudum siquidem* sino a *obtinerent* cfr. PAOLO PP. II, Bolla *Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), § 43, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 82. La bolla *Ineffabilis providentia* di Paolo II è riportata integralmente dal successore Sisto IV nella bolla *Salvator noster Dei Patris* del 26 marzo 1472, con la quale viene confermata la cadenza venticinquennale del giubileo (cfr. *Bollario dell'Anno Santo* cit. 92-105)
- d forenses] s finale soprascritta A
- e penitentes] *vedi* poenitentes
- f Et deinde. Per il testo da *Et deinde* sino a *consequerentur* cfr. PAOLO PP. II, Bolla *Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), § 44, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 82
- g predicta(m)] *vedi* praedicta(m)
- h predictas] *vedi* praedictas; s soprascritta A
- i Postmodum. Per il testo da *Postmodum* sino a *tenerentur* cfr. PAOLO PP. II, Bolla *Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), § 45, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 82, 84
- j uisitantes] s soprascritta A
- k prefati] *vedi* praefati
- l predicte] *vedi* praedictae
- m Cumq(ue) postea. Per il testo da *Cumq(ue) postea* sino a *uoluisset* cfr. PAOLO PP. II, Bolla *Ineffabilis providentia* (19 aprile 1470), § 46-48, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 84-86.
- n obedientia] *vedi* oboedientia
- o no(n)cupatus] *vedi* nu(n)cupatus. Cfr. s.v. *nuncupo*, in *Lexicon totius Latinitatis, ab Ae. Forcellini...lucubratum, deinde a J. Furlanetto...emendatum et auctum nunc vero curantibus F. Corradini et J. Perin...emendatius et auctius melioremque in formam redactum*, vol. 3, Bononiae 1965 (ed. anastatica), 413-414.
- p prefati] *vedi* praefati
- q predictu(m)] *vedi* praedictum
- r Jubilei] *vedi* Jubilaei
- s predicte] *vedi* praedictae
- t rationabilibus] s soprascritta A
- u Paulus papa II. Per il testo da *Paulus papa II a plenius continetur* cfr. SISTO PP. IV, Bolla *Quemadmodum operosi* (29 agosto 1473), n. 67, in *Bollario dell'Anno Santo* cit. 106, 108.
- v Jubilei] *vedi* Jubilaei
- w Uigintiquinque] lettere finali *ue* riscritte da altra mano con inchiostro scuro A
- x Uigintiquinque] lettere finali *ue* riscritte da altra mano con inchiostro scuro A
- y predictus] s soprascritta A
- z Natiuitatis] s soprascritta da altra mano con inchiostro scuro A
- aa preteriti] *vedi* praeteriti
- bb inchoaret] gruppo di lettere *choa* riscritto da altra mano con inchiostro scuro A
- cc predictas] *vedi* praedictas
- dd predicto] *vedi* praedicto
- ee omnes] s soprascritta A
- ff Bonifatius] nome del pontefice riscritto su rasura da altra mano; s soprascritta A
- gg prefati] *vedi* praefati

---

hh	Jubileo] <i>vedi</i> Jubilaeo
ii	predictas] <i>vedi</i> praedictas
jj	litteras] s soprascritta <i>A</i>
kk	statuimus] s soprascritta <i>A</i>
ll	ordinauimus] s soprascritta <i>A</i>
mm	Jubileus] <i>vedi</i> Jubilaeus
nn	predictus] <i>vedi</i> praedictus
oo	proxime] avverbio
pp	preteriti] <i>vedi</i> praeteriti
qq	singulis] s soprascritta <i>A</i>
rr	predictis] <i>vedi</i> praedictis
ss	presentibus] s soprascritta <i>A</i>
tt	aliis] s soprascritta <i>A</i>
uu	partibus] s soprascritta <i>A</i>
vv	seculares] <i>vedi</i> saeculares
ww	Jubilei] <i>vedi</i> Jubilaei
xx	predictas] <i>vedi</i> praedictas
yy	hui(us)modi] termine ripreso e riscritto da altra mano <i>A</i>
zz	eisdem] lettere <i>is</i> riprese e riscritte da altra mano. Segue una rasura <i>A</i>
aaa	predecessoribus] lettere <i>ib</i> e segno abbreviativo ripresi da altra mano <i>A</i>
bbb	discriminibus] s soprascritta <i>A</i>
ccc	aliisq(ue)] s soprascritta <i>A</i>
ddd	hactenus] s soprascritta <i>A</i>
eee	alias] s soprascritta <i>A</i>
fff	Jubilei] <i>vedi</i> Jubilaei
ggg	edificia] <i>vedi</i> aedificia
hhh	ciuitatis] s soprascritta <i>A</i>
iii	domus] s soprascritta <i>A</i>
jjj	noncupator(um)que] <i>vedi</i> <i>nuncupator(um)que</i> ; la parte finale <i>r(um)que</i> ripresa da altra mano <i>A</i>
kkk	edificantur] <i>vedi</i> aedificantur
lll	facultates] s soprascritta <i>A</i>
mmm	oppressionibus] s soprascritta <i>A</i>
nnn	compellimur] ultime lettere riprese e riscritte da altra mano <i>A</i>
ooo	oportuna] <i>vedi</i> opportuna
ppp	desideriis] s soprascritta <i>A</i>
qqq	cupientes] s soprascritta <i>A</i>
rrr	edificior(um)] <i>vedi</i> aedificior(um)
sss	defentionis] s soprascritta <i>A</i>
ttt	porrigant] lettere <i>orrei</i> riprese da altra mano <i>A</i>
uuu	prefata(m)] <i>vedi</i> praefatam
vvv	sedis] s soprascritta <i>A</i>
www	prefata(m)] <i>vedi</i> praefatam

xxx	predictu(m)] <i>vedi</i> praedictum
yyy	Ciuibus] s soprascritta <i>A</i>
zzz	nos] s soprascritta <i>A</i>
aaaa	spetiali] <i>vedi</i> speciali
bbbb	prosequimur] r finale ripresa da altra mano <i>A</i>
ccc	co(n)dignis] s soprascritta <i>A</i>
dddd	honoribus] s soprascritta <i>A</i>
eeee	prerogatiuis] s soprascritta <i>A</i>
fff	prefati] <i>vedi</i> praefati
ggg	cuius] s soprascritta <i>A</i>
hhhh	prefata(m)] <i>vedi</i> praefatam
iiii	sepius] <i>vedi</i> saepius
jjjj	prefator(um)] <i>vedi</i> praefatorum
kkkk	presentiu(m)] <i>vedi</i> praesentium
llll	Universi] termine riscritto su rasura <i>A</i>
mmmm	christifideles] lettere finali <i>es</i> riscritte su rasura <i>A</i>
nnn	seculares] <i>vedi</i> saeculares; s finale soprascritta <i>A</i>
oooo	incole] riscrittura della <i>e</i> finale <i>A</i>
pppp	habitatores] riscrittura delle lettere finali <i>es</i> .
qqqq	penitentes] <i>vedi</i> poenitentes; s finale soprascritta <i>A</i>
rrrr	presentes] <i>vedi</i> praesentes; s finale soprascritta <i>A</i>
ssss	predicta] <i>vedi</i> praedicta
tttt	solen(n)iter] <i>vedi</i> sollem(n)iter
uuuu	predictas] <i>vedi</i> praedictas; s finale soprascritta <i>A</i>
vvvv	duntaxat] <i>vedi</i> dumtaxat
wwww	diebus] s soprascritta <i>A</i>
xxxx	Psalmos] s soprascritta
yyyy	penite(n)ciales] <i>vedi</i> poenitentiales
zzzz	Letaniis] s soprascritta <i>A</i> . Cfr. s. v. <i>Litaniae, Letaniae</i> , in C. DU CANGE, <i>Glossarium mediae et infimae latinitatis, auctum a monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. Carpenterii Adelungii, aliorum, suisque digessit G. A. L. Henschel...</i> , vol. 5, Bologna 1981 (ristampa anastatica condotta sull'edizione, Niort 1883-1887), 121-122.
aaaaa	sexagesies] parziale riscrittura dell'avverbio numerale <i>A</i>
bbbbb	prefate] <i>vedi</i> praefate
ceccc	predicatar(um)que] <i>vedi</i> praedictarum
ddddd	Marchiones] s soprascritta <i>A</i>
eeeee	Comites] s soprascritta <i>A</i>
fffff	Nobiles] s soprascritta <i>A</i>
ggggg	Doctores] s soprascritta <i>A</i>
hhhhh	predictis] <i>vedi</i> praedictis
iiiiii	inferiores] s soprascritta <i>A</i>
jjjjj	seculares] <i>vedi</i> saeculares

kkkkk	Florenos] s soprascritta <i>A</i>
lllll	habentis] s soprascritta <i>A</i>
mmmmm	nor[...] termine parzialmente illegibile perché eraso <i>A</i>
nnnnn	prefati] <i>vedi</i> praefati
ooooo	Cardinalis] s soprascritta <i>A</i>
ppppp	penitus] s soprascritta <i>A</i>
qqqqq	duntaxat] <i>vedi</i> dumtaxat
rrrrr	dictas] s soprascritta <i>A</i>
sssss	predicti] <i>vedi</i> praedicti
ttttt	Jubilei] <i>vedi</i> Jubilaei
uuuuu	Jubilei] <i>vedi</i> Jubilaei
vvvvv	Basilicas] s soprascritta <i>A</i>
wwwww	predictas] <i>vedi</i> praedictas
xxxxx	prefati] <i>vedi</i> praefati
yyyyy	predicta(m)] <i>vedi</i> praedictam
zzzzz	fideles] s soprascritta <i>A</i>
aaaaa	prefatis] <i>vedi</i> praefati
bbbbb	auctoritate] non risulta chiara la presenza del segno abbreviativo soprascritto <i>A</i> . Si interpreta <i>auctoritate</i> <i>B</i>
ccccc	n(ost)ra] non risulta chiara la presenza del segno abbreviativo soprascritto <i>A</i> . Si interpreta <i>n(ost)ra</i> <i>B</i>
ddddd	seculariu(m)] <i>vedi</i> saeculariu(m)
eeeee	confessiones] s soprascritta <i>A</i>
fffff	secularibus] <i>vedi</i> saecularibus; s soprascritta <i>A</i>
ggggg	quos] s soprascritta
hhhhh	predictos] <i>vedi</i> praedictos; s soprascritta <i>A</i>
iiiiii	Domus] s soprascritta <i>A</i>
jjjjj	adiacentibus] s soprascritta <i>A</i>
kkkkk	structuras] s soprascritta <i>A</i>
lllll	duntaxat] <i>vedi</i> dumtaxat
mmmmm	fideles] s soprascritta <i>A</i>
nnnnn	penitentia(m)] <i>vedi</i> poenitentia(m)
ooooo	eos] s soprascritta <i>A</i>
ppppp	predicte] <i>vedi</i> praedictae
qqqqq	presentiu(m)] <i>vedi</i> praesentium
rrrrr	concedimus] s soprascritta <i>A</i>
sssss	predicta(m)] <i>vedi</i> praedictam
ttttt	humanis] s soprascritta <i>A</i>
uuuuu	seruitiis] s soprascritta <i>A</i>
vvvvv	penitus] s soprascritta <i>A</i>
wwwww	ma(n)cipati. Cfr. s. v. <i>mancipatus</i> , in C. DU CANGE, <i>Glossarium</i> cit. V, p. 208.
xxxxx	quibusuis] s soprascritta <i>A</i>

yyyyyy	eccl(es)ias] lettere finali <i>as</i> riscritte su rasura <i>A</i>
zzzzzz	ip(s)as] lettere finali <i>as</i> riscritte su rasura <i>A</i>
aaaaaa	penite(n)tes] <i>vedi</i> poenitantes
bbbbbb	orationes] s soprascritta <i>A</i>
cccccc	predictas] <i>vedi</i> praedictas
dddddd	archa] lettere finali <i>ha</i> riscritte su rasura <i>A</i>
eeeeee	predicta] <i>vedi</i> praedicta
fffff	predicti] <i>vedi</i> praedicti
gggggg	eccl(es)ias] s finale riscritta su rasura <i>A</i>
hhhhhh	ip(s)as] s finale riscritta su rasura <i>A</i>
iiiiii	prefatis] <i>vedi</i> praefatis
jjjjjj	talibus] s soprascritta <i>A</i>
kkkkkk	impeditis] s soprascritta <i>A</i>
llllll	singulis] s soprascritta <i>A</i>
mmmmmm	Confessores] s soprascritta <i>A</i>
nnnnnn	ydoneos] s soprascritta <i>A</i>
oooooo	impeditos] termine di difficile lettura a causa della piegatura della pergamena <i>A</i> . Si interpreta <i>impeditos</i> <i>B</i>
pppppp	predicti] <i>vedi</i> praedicti
qqqqqq	dictas] s soprascritta da altra mano <i>A</i>
rrrrrr	dubios] s soprascritta <i>A</i>
ssssss	infirmas] s soprascritta e lettere centrali erase <i>A</i> . Si interpreta <i>infirmas</i> <i>B</i>
tttttt	seruicij] <i>vedi</i> seruitij
uuuuuu	notabilis] s soprascritta <i>A</i>
vvvvvv	premissa] <i>vedi</i> praemissa
wwwwww	premissis] <i>vedi</i> praemissis
xxxxxx	archa] lettere finali <i>ha</i> riscritte su rasura <i>A</i>
yyyyyy	Uolumus] s soprascritta <i>A</i>
zzzzzz	Uicarius] s soprascritta <i>A</i>
aaaaaa	prefati] <i>vedi</i> praefati
bbbbbb	uices] s soprascritta
cccccc	spetie] <i>vedi</i> specie
dddddd	que(m)] lettura incerta. Si interpreta <i>que(m)</i> <i>B</i>
eeeeee	predictis] <i>vedi</i> praedictis; s soprascritta <i>A</i>
fffff	preferur] <i>vedi</i> praefertur
gggggg	eis] s soprascritta <i>A</i>
hhhhhh	dubietates] s soprascritta <i>A</i>
iiiiii	salubrius] s soprascritta <i>A</i>
jjjjjj	penitus] s soprascritta <i>A</i>
kkkkkk	i(m)potentes] s soprascritta <i>A</i> ; lettere finali <i>es</i> riscritte <i>A</i>
llllll	tales] s soprascritta <i>A</i>
mmmmmm	facientes] s soprascritta <i>A</i>

nnnnnnnn	consecutionis] s soprascritta <i>A</i>
oooooooo	penite(n)tibus] <i>vedi</i> poenitentibus; s soprascritta <i>A</i>
pppppppp	uisitandibus] s soprascritta <i>A</i>
qqqqqqqq	predictis] <i>vedi</i> praedictis; s soprascritta <i>A</i>
rrrrrrrr	prefatus] <i>vedi</i> praefatus; s soprascritta <i>A</i>
ssssssss	impeditis] s soprascritta <i>A</i>
tttttttt	uisitationis] s soprascritta <i>A</i>
uuuuuuuu	pietatis] s soprascritta <i>A</i>
vvvvvvvv	maioris] s soprascritta <i>A</i>
wwwwwww	predictarum] <i>vedi</i> praedictarum
xxxxxxx	prefate] <i>vedi</i> praefate
yyyyyyyy	Uicarius] s soprascritta <i>A</i>
zzzzzzz	predicti] <i>vedi</i> praedicti
aaaaaaaa	predicta(m)] <i>vedi</i> praedictam
bbbbbbbb	Tribus] s soprascritta <i>A</i>
cccccccc	clauibus] s soprascritta <i>A</i>
dddddddd	authenticas] autenticas <i>A</i>
eeeeeeee	personas] s soprascritta <i>A</i>
fffffftt	predicte] <i>vedi</i> praedictae
gggggggg	premissa(m)] <i>vedi</i> praemissa(m)
hhhhhhhh	duntaxat] <i>vedi</i> dumtaxat
iiiiiiii	excom(m)unicationis] s soprascritta <i>A</i>
jjjjjjjj	alicuius] s soprascritta <i>A</i>
kkkkkkkk	partis] s soprascritta <i>A</i>
llllllll	com(m)ittentes] s soprascritta <i>A</i>
mmmmmmmm	fidelibus] s soprascritta <i>A</i>
nnnnnnnn	excom(m)unicationis] s soprascritta <i>A</i>
oooooooo	premissor(um)] <i>vedi</i> praemissorum
pppppppp	presentiu(m)] <i>vedi</i> praesentium
qqqqqqqq	eiusdem] termine parzialmente eraso <i>A</i> . Si interpreta <i>eiusdem B</i>
rrrrrrrr	premissis] <i>vedi</i> praemissis
ssssssss	litteras] s soprascritta <i>A</i>
tttttttt	presentes] <i>vedi</i> praesentes; s soprascritta <i>A</i>
uuuuuuuu	quecumq(ue)] quecunq(ue) <i>A</i>
vvvvvvvv	presentibus] <i>vedi</i> praesentibus; s soprascritta da altra mano <i>A</i>
wwwwwww	Presentibus] <i>vedi</i> Praesentibus
xxxxxxx	predicta(m)] <i>vedi</i> praedictam
yyyyyyyy	ordinationis] s soprascritta <i>A</i>
zzzzzzz	presumpserit] <i>vedi</i> praesumpserit.

DOC. II  
BREVE DI SISTO IV

1476, maggio 18, anno quinto del pontificato di Sisto IV,  
Roma in San Pietro

*Originale:* BCBn, *Benev.* 45 [=*Brevia Indulgentiarum ab anno 1348 ad 1708 in num 117*], perg. n. 113 [A]. Sul *verso* si notano poche note di natura archivistica, tra cui: 1476; 1 *Lit. B*; 113; *Extensio Iubilei in Ciuitate per Sixtum pp. IV*; B[...] *Sixti pp. 4. prorogatione Cibillei, n. 14; breue prorogationis Iubilei Ben(eventa)ni*. Manca l'indicazione del nome del destinatario al dativo, che veniva apposto all'esterno del breve dopo la chiusura e prima della spedizione, forse perché la pergamena in questa parte è stata rifilata anteriormente alla sua cucitura nel volume.

*Edizione:* IADANZA, *I Giubilei cit.* 79-80 [B].

*Regesto:* BORGIA, *Memorie istoriche cit.* 407; IADANZA, *I Giubilei cit.* 77.

*Cfr.* BORGIA, *Memorie istoriche cit.* 407; GRASSI, *I pastori della Cattedra beneventana cit.* 120 nota 2.

Il breve di Sisto IV insieme con altre pergamene è conservato in volume con una rilegatura settecentesca realizzata prima del 1709 (l'ultimo documento è del 1708 e il *Vidimus* dell'arcivescovo cardinale Vincenzo Maria Orsini del 1709), che è archiviato con la segnatura *Benev.* 45 (già 31) nell'Armadio blindato 2 della BCBn. Le 117 pergamene piegate sono cucite al dorso in volume che ha i piatti di cartone e la sovraccoperta di pergamena; dai tre lati del piatto posteriore partono tre lacci fissati a tre piccoli fermagli globulari posti ai margini del piatto anteriore. Sul lato interno del piatto anteriore è incollato il cartiglio con lo stemma dell'Orsini. Seguono il frontespizio con il titolo su tre linee di scrittura «*Brevia Indulgentiarum ab anno 1348. ad 1708. in num. 117*»; dodici carte con l'indice delle pergamene; quattro carte lasciate in bianco. Sul margine inferiore del f. 13v (ultima carta dell'indice) è apposto il *Vidimus* orsiniano con firma autografa e data del 20 febbraio 1709. Il volume contiene una sola carta di guardia finale.

La pergamena di spessore piuttosto sottile, trattata su entrambi i lati, di colore tendente al grigio, ha forma marcatamente rettangolare in senso orizzontale, misura mm. 336 di larghezza e mm. 12 di altezza ed è rigata a secco; si

conserva in buono stato. Il documento presenta i seguenti caratteri intrinseci ed estrinseci:

- al centro del primo rigo si trova la *intitulatio* con il nome del pontefice in capitale rustica, l'abbreviazione della denominazione *papa* e l'indicazione dell'ordinale romano: SIXTUS PP. IIII (con la *s* soprascritta);
- il testo inizia (secondo rigo) con la *inscriptio universalis* (*Uniuersis et singulis p(rese)ntes l(itte)ras inspecturis*) e la consueta formula di saluto: *salut(em) et ap(osto)licam b(e)n(edictionem)*;
- il testo è condensato in 6 linee di scrittura (ad esclusione della intitolazione e della datazione) e ciò spiega il formato della pergamena;
- verso la metà del penultimo rigo, introdotta dal *Dat(um)*, la data topica (*Rome apud Sanctum Petrum*), l'annuncio del sigillo del Pescatore (*sub anulo piscatoris*)<sup>72</sup>, la data cronica indicata in maniera moderna con giorno, mese ed anno (*die XVIII Maii MCCCCLXXVI*) e l'anno di pontificato (*Pontificatus n(ost)ri anno quinto*);
- a destra sotto il testo si trova la sottoscrizione del segretario dei Brevi, L(eonardus) Grifus;
- sigillo di cera dèperdito;
- scrittura: umanistica cancelleresca;
- anno: presumibile stile moderno o della circoncisione<sup>73</sup>.

#### SIXTUS PAPA IV

Uniuersis et singulis p(rese)ntes<sup>a</sup> l(itte)ras inspecturis salut(em) et ap(osto)licam b(e)n(edictionem). Ad ea per que an(im)ar(um) saluti, et sp(irit)uali consolationi populor(um) consulitur, qua(n)tum cum deo possumus semper libenter intendimus, || thesaurique celestis diuitias christifidelibus elargimur, in n(ost)ris presertim<sup>b</sup> et sa(nc)te Roman(e) eccl(es)ie peculiaribus ciuitatibus, quibus spetialem<sup>c</sup> quanda(m) carita-

<sup>72</sup> Tale formula di corroborazione *sub anulo piscatoris*, aggiunta nella data dopo il luogo, costituisce l'elemento più caratteristico del breve pontificio. L'impronta del sigillo, le cui dimensioni sono di circa cm. 2 x 2 o 2 x 3 o 3 x 2, è circolare oppure ovale, mostra san Pietro in barca e reca in alto la *legenda* con il nome del pontefice, l'abbreviazione della denominazione *papa* e l'indicazione dell'ordinale romano.

<sup>73</sup> L'ipotesi è fondata sulla considerazione che alla fine del testo dei brevi pontifici nel secolo XV la data era indicata in maniera moderna con l'anno secondo lo stile della circoncisione.

tem habemus. Quocirca piis et || deuotis super hoc nobis exhibitis supplicationibus<sup>74</sup> inclinati: Tempus in l(itte)ris n(ost)ris super Jobileo<sup>d</sup> in ciuitate n(ost)ra Beneuentana concessio<sup>75</sup> prefixum usque et per totum mensem Augusti pro | |-xime futurum<sup>76</sup>, de spetialis<sup>e</sup> dono gratie, tenore p(rese)ntium<sup>f</sup> prorogamus atque extendimus: Decernentes et concedentes, quod ii qui intra h(uius)mo(d)i tempus, iux(ta) seriem dictar(um) l(itte)rar(um) ip(s)ius || ciuitatis uisitabunt eccl(es)ias, Indulgentias Jobilei<sup>g</sup> perinde consequantur et consequi possint. Ac si in tempore in ip(s)is l(itte)ris prefixo, illas uisitaissent constitutionibus et ordinati | |-onibus ap(osto)licis, ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris<sup>77</sup> die XVIII Maii MCCCCLXXVI || Pontificatus n(ost)ri anno quinto.

L. Grifus<sup>78</sup>

<sup>a</sup> p(rese)ntes] *vedi* praesentes

<sup>b</sup> presertim] *vedi* praesertim

<sup>c</sup> spetialem] *vedi* specialem

<sup>d</sup> Jobileo] *vedi* Jubilaei

<sup>e</sup> spetialis] *vedi* specialis

<sup>f</sup> p(rese)ntium] *vedi* praesentium

<sup>g</sup> Jobilei] *vedi* Jubilaei

<sup>74</sup> Le suppliche erano state presentate dagli stessi soggetti che avevano originato la concessione della bolla del 1° gennaio 1476: il re Ferdinando I d' Aragona tramite l'ambasciatore presso la Santa Sede Aniello Arcamone, il cardinale Giuliano Della Rovere e l'arcivescovo di Benevento Corrado Capece.

<sup>75</sup> Il breve richiama qui la bolla del 1° gennaio 1476 (*Doc. I*).

<sup>76</sup> Il termine dell'acquisto dell'indulgenza giubilare, già fissato nella bolla ai secondi Vespri di Pentecoste (2 giugno), viene prorogato sino al 31 agosto 1476.

<sup>77</sup> Cfr. *supra*, nota 72.

<sup>78</sup> Per Leonardo Griffi o Grifi o Grifo cfr. *supra*, nota 71.



Campania Sacra 56 (1/2025) - ISSN 0392-1352